

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA DEL REGNO D'ITALIA

L. 0, 60

Anno LXV

Roma — Venerdì, 30 maggio 1924

Numero 127

Abbonamenti.

	Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L. 100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	" 70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	" 120	80	50

Un numero separato fino a 32 pagine cent. 60 — Arretrato cent. 80; all'estero L. 1.20 — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di cent. 60 ogni 32 pagine o frazioni — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, cent. 30 — Arretrato cent. 40.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Provveditorato Generale dello Stato — Ministero delle Finanze (Telefono 91-86) e decorrono dal 1° di ogni mese. L'importo degli abbonamenti richiesti per corrispondenza deve essere inviato a mezzo di vaglia postale o telegrafico o di vaglia di Istituti di emissione. — All'importo di ciascun vaglia deve essere sempre aggiunta la prescritta tassa di quietanza.

Per il prezzo degli annunci da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle Finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria - A. Boffi. — Ancona - G. Fogola. — Aquila - F. Agnelli. — Arezzo - A. Pellegrini. — Ascoli Piceno - S. Picrucci. — Avellino - C. Lepini. — Bari - Fratelli Favia. — Belluno - S. Benetta. — B. nevento - E. Podio. — Bergamo - Anonima libreria italiana. — Bologna - L. Capelli. — Bolzano - L. Trevisini. — Brescia - E. Castoldi. — Cagliari - G. Carta. — Caltanissetta - P. Milia Russo. — Campobasso - R. Golitti. — Caserta - F. Abussi. — Catania - G. Giannotta. — Catanzaro - G. Mazzocco. — Chieti - E. Piccirilli. — Como - C. Nani e C. — Cosenza - L. Luberto. — Cremona - E. Bastelli. — Cuneo - G. Salomone. — Ferrara - Taddai Soati. — Firenze - M. Mozzon. — Fiume - Libreria Dante Alighieri. — Foggia - G. Pilone. — Forlì - G. Archetti. — Genova - Anonima libreria italiana. — Girgenti - (*). — Grosseto - (*). — Imperia - S. Benedusi. — Lecco - Libreria F.lli Spaccante. — Livorno - S. Belforte e C. — Lucca - S. Belforte e C. — Macerata - R. Franceschetti. — Mantova - G. Mondovi. — Massa Carrara - A. Zannoni. — Messina - G. Priacipato. — Milano - Anonima libreria italiana. — Modena - G. T. Vincenzi e nipote. — Napoli - Anonima libreria italiana. — Novara - B. Guaglio. — Padova - A. Draghi. — Palermo - O. Fiorenza. — Parma - D. Vannini. — Pavia - Suco Bruni Narelli. — Perugia - N. Simonelli. — Pesaro - R. Franceschetti. — Piacenza - V. Porta. — Pisa - Libr. Bemporad delle Librerie italiane riunite. — Pola - E. Schmidt. — Potenza - (*). — Ravenna - E. Lavagna e Fo. — Reggio Calabria - R. D'Angelo. — Reggio Emilia - L. Bonetini. — Roma - Anonima libreria italiana, Stamperia Reale. — Rovigo - G. Marin. — Salerno - P. Schiavone. — Sassari - G. Leida. — Siena - Libreria San Bernardino. — Siracusa - G. Greco. — Sondrio - Zucchi. — Spezia - A. Zucchi. — Taranto - Fratelli Filippi. — Teramo - I. d'Ignazio. — Torino - F. Casanova e C. — Trapani - G. Banci. — Trento - M. Disertoni. — Treviso - Longo e Zoppelli. — Trieste - L. Cappelli. — Udine - Caracci. — Venezia - Serafin. — Verona - R. Cabianca. — Vicenza - G. Gallo. — Zara - E. de Schönfeld. — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 30 aprile 1924, n. 756.

Norme regolamentari per gli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione Pag. 2052

REGIO DECRETO 3 aprile 1924, n. 782.

Modificazioni ai limiti della zona malarica nel territorio del comune di Presenzano in provincia di Caserta Pag. 2065

REGIO DECRETO 4 maggio 1924, n. 784.

Corresponsione del cambio sulle competenze del personale militare della Regia marina imbarcato su Regie navi all'estero. Pag. 2066

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 788.

Storno di fondi per pagamento di carbone all'Amministrazione ferroviaria, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1923-24. Pag. 2067

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 787.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per spese varie nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1923-24 Pag. 2067

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 789.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per spese varie nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1923-24, e conseguenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata, per lo stesso esercizio Pag. 2068

REGIO DECRETO-LEGGE 1° maggio 1924, n. 790.

Applicazione del R. decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo all'anticipo concesso al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica. Pag. 2068

REGIO DECRETO 23 maggio 1924, n. 799.

Estensione al territorio di Fiume delle disposizioni vigenti nel Regno in materia di tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio, sugli assegni bancari e sulle ricevute, ed istituzione a Fiume dell'ufficio del registro Pag. 2069

REGIO DECRETO-LEGGE 23 maggio 1924, n. 798.

Aggiunta all'articolo 2 del R. decreto 30 dicembre 1923, numero 2839, sulla riforma della legge comunale e provinciale e norme per l'applicazione degli articoli 1 e 75 comma 2° del Regio decreto medesimo Pag. 2069

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 800.

Estensione al territorio di Fiume del regime tributario nazionale in materia di sovrimposte e di tributi locali. Pag. 2069

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 801.

Estensione al territorio di Fiume delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette Pag. 2070

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 803.

Disposizioni per accelerare la definizione degli accertamenti di imposte dirette dovute secondo l'antico regime, nel territorio di Fiume Pag. 2071

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 802.

Istituzione a Fiume della Regia agenzia delle imposte. Pag. 2072

REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 804.

Estensione al territorio di Fiume del regime tributario nazionale in materia d'imposte dirette Pag. 2072

REGIO DECRETO 24 aprile 1924, n. 806.

Ammissione alla quotazione ufficiale in tutte le Borse del Regno delle obbligazioni del prestito polacco. Pag. 2076

DECRETO MINISTERIALE 30 aprile 1924.

Misura delle indennità di missione per il personale delle catetre ambulanti di agricoltura Pag. 2077

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Ministero delle finanze:

29^a Estrazione delle obbligazioni ferroviarie 3 %. Pag. 2077
Rettifiche d'intestazione (Elenco n. 43) Pag. 2079

BANDI DI CONCORSO

Ministero delle finanze: Concorso fra ricevitori del Lotto per conferimento di banchi a titolo di promozione. Pag. 2080

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 30 aprile 1924, n. 756.

Norme regolamentari per gli alunni, gli esami e le tasse negli istituti medi di istruzione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 6 maggio 1923, n. 1054, sul nuovo ordinamento della scuola media;

Veduti i Nostri decreti 11 marzo 1923, n. 563 e 564; 15 marzo 1923, n. 684; 22 aprile 1923, n. 1140; 26 giugno 1923, n. 1413; 16 luglio 1923, n. 1753; 27 settembre 1923, n. 2319; 30 settembre 1923, n. 2102; 14 ottobre 1923, n. 2345; 31 dicembre 1923, n. 2975 e 3039;

Considerata la necessità di emanare norme regolamentari sulla carriera scolastica degli alunni, sugli esami e sulle tasse scolastiche, in esecuzione degli art. 70 e seguenti del decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e in armonia con le disposizioni contenute negli altri decreti sopra ricordati;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I

Alunni.

CAPO I.

Delle iscrizioni.

Art. 1.

Le iscrizioni di alunni agli istituti medi di istruzione regi e pareggiati si aprono il 21 settembre, si chiudono il 15 ottobre.

Trascorso tale termine, il preside può, sotto la sua responsabilità, accogliere domande di iscrizione fino a tutto ottobre.

Art. 2.

Coloro che chiedono di essere iscritti, per la prima volta, in un istituto debbono presentare al preside, entro il termine indicato nell'articolo precedente, domanda in carta bollata da lire due, corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati ove occorra:

1° certificato di nascita;

2° certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° titolo di studio prescritto;

4° attestato d'identità personale, costituito da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti o garanzie che il preside riconosca equivalenti.

Debbono, poi, non appena sia stata accolta la domanda di iscrizione e prima dell'effettiva ammissione alle lezioni, presentare il prescritto vaglia postale per il pagamento delle tasse scolastiche e la quietanza della tassa per l'educazione fisica.

Art. 3.

Gli alunni già iscritti in un istituto, che intendano continuare gli studi nell'istituto stesso, ne fanno al preside dichiarazione in carta libera entro il termine stabilito per la presentazione delle domande.

Art. 4.

Gli alunni provenienti da altri istituti, anche se di diverso tipo, debbono presentare soltanto la domanda e la pagella scolastica dell'istituto di provenienza.

Gli altri documenti sono trasmessi d'ufficio dall'istituto di provenienza, a richiesta dell'istituto in cui deve farsi la iscrizione.

Art. 5.

L'alunno che intende trasferirsi ad altro istituto durante l'anno scolastico deve farne domanda in carta legale al preside del nuovo istituto, unendo alla domanda stessa la pagella scolastica col *nulla osta* da cui risulti che la sua posizione è regolare nei rapporti della disciplina e dell'obbligo delle tasse.

Il preside predetto convoca il Consiglio di classe, che, valutati i motivi della domanda con speciale riguardo a casi di trasferimento della famiglia ed esaminati i programmi svolti nell'istituto di provenienza, decide inappellabilmente sull'accoglimento della domanda.

Art. 6.

Per la iscrizione ad istituti magistrali, oltre i documenti di cui all'art. 2, deve essere allegato alla domanda un attestato medico, dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri.

Art. 7.

Il preside deve allontanare dall'istituto gli alunni affetti da malattie contagiose o ripugnanti.

Gli alunni allontanati a norma del comma precedente possono essere sottoposti, a proprie spese, a visita medica fiscale.

Art. 8.

L'iscrizione avviene secondo l'ordine di merito, eccezione fatta per gli orfani di guerra che sono anteposti a tutti gli altri aspiranti indipendentemente da qualsiasi condizione, salvo il disposto dell'ultimo comma del presente articolo.

L'ordine di merito si stabilisce dando la preferenza a coloro che conseguono il titolo di ammissione, promozione o idoneità nella sessione di primo esame e graduandoli secondo la somma dei voti finali riportati, escluso quello di condotta.

A parità di merito sono preferiti i provenienti dallo stesso istituto, considerandosi come unico istituto, a questo effetto, i corsi superiore e inferiore di istituti dello stesso tipo; fra i provenienti dallo stesso istituto, chi abbia miglior voto di condotta, e, a parità di voto di condotta, il più anziano di età.

Il titolo di ammissione conseguito in istituto di un dato tipo prevale in ogni caso, per l'ammissione ad istituti di quel tipo, sui titoli di ammissione conseguiti in istituto di tipo diverso.

Art. 9.

Le domande d'iscrizione, del pari che tutte le altre domande per le quali è prescritto l'uso della carta bollata, debbono recare la firma del padre o di chi ne fa legalmente le veci.

Art. 10.

Il titolo di ammissione al liceo scientifico è valido anche per la iscrizione alla 1ª classe del corso superiore dell'istituto tecnico.

Il titolo di ammissione al corso superiore dell'istituto magistrale è valido anche per la iscrizione alla 1ª classe del liceo femminile.

Art. 11.

La formazione delle classi aggiunte nelle scuole complementari si effettua dapprima per le classi 2^a e 3^a.

Il numero delle iscrizioni alla 1^a si ridurrà, eventualmente, tenendo conto dei criteri stabiliti nell'art. 8, in modo da non oltrepassare complessivamente il numero massimo di sezioni consentito dall'art. 36 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Art. 12.

Le città in cui esistono più istituti dello stesso tipo sono divise in zone agli effetti delle iscrizioni.

Il Provveditore agli studi convocherà tempestivamente, sotto la presidenza sua o del preside più anziano da lui delegato, i presidi degli istituti interessati per la determinazione delle zone di cui al comma precedente.

Nel caso di eccedenza di domande rispetto ai posti disponibili negli istituti della città, i presidi degli istituti interessati si adunano, sotto la presidenza del più anziano, per procedere ad una graduatoria unica a norma dell'art. 8; dopo di che distribuiscono, proporzionalmente, gli iscritti negli istituti delle singole zone, tenendo conto dei desideri espressi nelle domande, con preferenza per coloro che possano far valere la precedente iscrizione in un dato istituto o la residenza nella zona corrispondente, e sempre subordinatamente alla capacità dei locali o a particolari ragioni di opportunità.

Art. 13.

Le domande non accolte per mancanza di posti disponibili, purché presentate nei termini prescritti dall'art. 1, possono, insieme coi documenti relativi, essere trasmesse, su richiesta degli interessati, al preside di altro istituto in cui si presuma possibile la iscrizione.

Art. 14.

Ogni alunno è fornito, a cura dell'istituto, di una pagella scolastica, nella quale sono registrati i dati di stato civile, la qualità scolastica agli effetti dell'art. 84 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, i voti degli scrutini bimestrali, i risultati dello scrutinio finale e degli esami, la classificazione annuale in educazione fisica, i versamenti delle tasse o la relativa deliberazione di esonero, e gli eventuali provvedimenti disciplinari.

La pagella è consegnata all'alunno alla fine di ogni bimestre per la controfirma del padre, o di chi ne fa le veci, e gli è definitivamente rilasciata all'inizio dell'anno scolastico successivo o al momento del passaggio ad altro istituto durante l'anno scolastico, a norma dell'art. 5, o dell'abbandono della scuola, a norma dell'art. 61.

Art. 15.

I documenti relativi alle iscrizioni sono conservati nell'archivio dell'istituto finché l'alunno vi rimanga iscritto e per cinque anni successivi; dopo di che sono tenuti per un altro anno a disposizione degli interessati, che intendessero ritirarli.

Nel caso di trasferimento ad altro istituto, tutti i documenti vengono trasmessi d'ufficio, in seguito a domanda fatta in carta legale, all'istituto in cui l'alunno abbia ottenuto il trasferimento e, in loro luogo, è conservata la domanda predetta.

Art. 16.

I titoli di studio conseguiti nelle scuole medie governative della Repubblica di S. Marino, o in scuole italiane all'estero aventi riconoscimento legale, sono validi per la iscrizione ad istituti medi del Regno, anche se di tipo diverso, previo eventuale esame d'integrazione sulle materie o prove che siano

indicate dal Consiglio di classe in base a una complessiva valutazione dei programmi svolti nella scuola di provenienza.

Nel caso previsto dal comma precedente, l'iscrizione è concessa per la classe corrispondente a quella, cui il titolo presentato avrebbe dato accesso nelle scuole di provenienza, computandosi la durata dei corsi a cominciare dall'ultima classe e subordinatamente al requisito dell'età che non può essere inferiore a quella di chi abbia seguito il corso normale degli studi medi nel Regno a partire dai dieci anni.

Per gli effetti di cui all'art. 8, i giovani forniti dei titoli predetti seguiranno, nell'ordine di merito, ai provenienti da scuole del Regno che abbiano conseguito il prescritto titolo nella sessione corrispondente.

È del pari consentita, sempre subordinatamente al requisito dell'età, l'iscrizione a istituti medi d'istruzione di giovani provenienti dall'estero, i quali provino, con titoli di studio conseguiti in scuole estere aventi riconoscimento legale e con eventuale esame di integrazione, di possedere adeguata preparazione sull'intero programma prescritto per l'ammissione o idoneità alla classe cui aspirano.

Il Consiglio di classe stabilisce quali materie e prove debbono essere comprese nell'esame di integrazione, di cui al comma precedente, e la relativa deliberazione, provvisoriamente esecutoria, è soggetta alla ratifica dal Ministero, sentito il parere della Giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione sul carattere legale della scuola estera che ha rilasciato il titolo.

CAPO II

Della frequenza e delle assenze.

Art. 17.

Gli alunni che siano stati assenti dalle lezioni non possono essere riammessi all'istituto se non previa dichiarazione orale o scritta del padre, o di chi ne fa le veci, circa i motivi dell'assenza.

Il preside può, nonostante tale dichiarazione, ritenere non giustificate le assenze, i cui motivi gli sembrano irrilevanti o inattendibili, ma, in tal caso, deve informarne il padre o chi ne fa le veci, il quale ha diritto di esser udito per fornire ulteriori elementi di giudizio.

Art. 18.

Prima di consentire la riammissione, nel caso di cui all'articolo precedente e in quello della sospensione di cui all'art. 20, il preside ha facoltà di invitare il padre, o chi ne fa le veci, a presentarsi personalmente per dare informazioni o chiarimenti sulle assenze e, in genere, sulla condotta degli alunni.

Art. 19.

L'alunno che al principio o durante il corso dell'anno scolastico passi da un istituto ad un altro, nel quale si insegna una lingua straniera diversa da quella di cui egli abbia iniziato lo studio nell'istituto di provenienza, o il privatista che domandi la iscrizione in base a un titolo, conseguito con approvazione in una lingua straniera diversa da quella che si insegna nell'istituto, può, per deliberazione motivata e inappellabile del Consiglio di classe, essere dispensato dal frequentare le lezioni della nuova lingua con l'obbligo, però, di sottoporsi, alla fine dell'anno, all'esame sulla lingua della quale aveva iniziato lo studio.

CAPO III

Delle punizioni disciplinari.

Art. 20.

Agli alunni che manchino ai doveri scolastici, od offendano la disciplina, il decoro, la morale, anche fuori della scuola, sono inflitte, secondo la gravità della mancanza, le seguenti punizioni disciplinari:

- a) ammonizione privata o in classe;
- b) allontanamento dalla lezione;
- c) sospensione dalle lezioni per un periodo non superiore ai tre giorni;
- d) sospensione fino ai dieci giorni;
- e) esclusione dalla promozione senza esame o dalla sessione di primo esame;
- f) sospensione fino al termine delle lezioni;
- g) esclusione dallo scrutinio finale e da entrambe le sessioni di esame;
- h) espulsione dall'istituto;
- i) espulsione da tutti gli istituti del Regno.

Art. 21.

Per mancanze ai doveri scolastici, per negligenza abituale e per assenze ingiustificate possono essere inflitte le punizioni di cui alle lettere a) e b).

Per fatti che turbino il regolare andamento della scuola possono essere inflitte le punizioni di cui alle lettere c) e d).

Per offese al decoro personale, alla religione e alle istituzioni possono essere inflitte le punizioni di cui alle lettere d), e) e f).

Per offese alla morale e per oltraggi all'Istituto e al Corpo insegnante possono essere inflitte le punizioni di cui alle lettere g), h) e i).

Nei casi previsti dai tre commi precedenti, qualora concorrano circostanze attenuanti e avuto riguardo al profitto e alla precedente condotta, può essere inflitta la punizione di grado inferiore a quello rispettivamente stabilito.

In caso di recidiva, o qualora le mancanze previste dai commi precedenti assumano particolare gravità, o abbiano carattere collettivo, può essere inflitta la punizione di grado immediatamente superiore.

Art. 22.

L'alunno che incorra nelle punizioni di cui alle lettere d) e seguenti dell'articolo 20 perde il beneficio dell'esonero dalle tasse.

La sospensione fino al termine delle lezioni importa l'esclusione dalla promozione senza esame o dalla sessione di primo esame.

L'esclusione dallo scrutinio e da entrambe le sessioni di esame importa la sospensione fino al termine delle lezioni.

L'alunno espulso dall'istituto perde l'anno scolastico in corso e quello successivo, e non può essere riammesso allo stesso istituto se non previa deliberazione del Collegio dei professori.

L'espulsione da tutti gli istituti del Regno ha effetto per tre anni, e importa, per sempre, il divieto di iscriversi e di presentarsi ad esami nell'istituto in cui la punizione fu inflitta.

Art. 23.

Le punizioni di cui alle lettere a) e b) dell'art. 20 sono inflitte dal professore; quella di cui alla lettera c) è inflitta dal preside; quella di cui alla lettera d) dal Consiglio di classe.

Le altre punizioni vengono deliberate dal Collegio dei professori su proposta del preside o del Consiglio di classe.

Qualora sia proposta l'applicazione delle punizioni di cui alle lettere h) e i), il Collegio dei professori, negli istituti di doppio grado, si adunerà in seduta plenaria.

L'autorità superiore può sempre infliggere una punizione che rientri nella competenza dell'autorità inferiore.

Art. 24.

L'esclusione da una o da entrambe le sessioni, l'espulsione dall'istituto e l'espulsione da tutti gli istituti del Regno possono essere pronunciate anche contro candidati provenienti da scuola privata o paterna durante le sessioni di esame o nell'intervallo fra le medesime.

Art. 25.

Delle punizioni di cui alle lettere c) e seguenti dell'art. 20 deve essere data comunicazione al padre, o a chi ne fa le veci, e deve essere fatta menzione nella pagella scolastica.

La notizia delle punizioni di cui alle lettere h) e i) è affissa nell'albo dell'istituto e comunicata al Ministero per la pubblicazione nel Bollettino ufficiale.

Art. 26.

Contro le punizioni di cui alle lettere e) e seguenti dell'art. 20 è ammesso il ricorso alla Giunta per l'istruzione media, entro dieci giorni dalla ricevuta comunicazione.

Art. 27.

Il regolamento per l'esecuzione dei R.R. decreti 15 marzo 1923, n. 684, e 31 dicembre 1923, n. 3039, stabilisce le norme sulla disciplina degli alunni e dei candidati, durante le lezioni, le esercitazioni e gli esami di educazione fisica e sulle relative sanzioni.

CAPO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 28.

I giovani forniti di un titolo di ammissione a scuole medie conseguito in conformità del precedente ordinamento conservano il diritto alla iscrizione, ma per gli effetti di cui all'art. 8 sono posposti, nella graduatoria di merito, a coloro che siano forniti del titolo conforme al nuovo ordinamento.

Art. 29.

La disposizione di cui all'art. 19 è applicabile anche agli alunni iscritti in un istituto regio o pareggiato, che abbiano iniziato nell'istituto stesso lo studio di una lingua straniera diversa da quella in cui l'insegnamento vi sia stato successivamente introdotto.

Art. 30.

Non è consentita l'iscrizione di nuovi alunni nelle classi superstiti della soppressa sezione fisico-matematica d'istituto tecnico, di cui all'art. 38 del R. decreto 26 giugno 1923, n. 1413.

TITOLO II.

Esami.

CAPO I.

Delle sessioni di esame.

Art. 31.

La sessione di primo esame negli istituti medi d'istruzione ha luogo nel mese di luglio.

La sessione di esame di riparazione, di cui all'art. 83 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, ha luogo nella prima quindicina di ottobre.

Art. 32.

Il Ministro può anticipare o ritardare la data delle sessioni di cui all'articolo precedente per gravi ragioni di carattere generale o in occasione di gravi avvenimenti pubblici.

Art. 33.

La sessione di esame di riparazione tiene luogo di sessione di primo esame per coloro che non abbiano fruito della sessione di primo esame o che, iniziato l'esame, non abbiano potuto compierlo.

Art. 34.

L'ammissione alla sessione di esame di riparazione nel caso di interruzione dell'esame contemplato dall'articolo precedente è deliberata dalla commissione esaminatrice, che deve pronunciarsi sulla attendibilità dei motivi addotti.

Le prove dalle quali il candidato sia stato assente per motivi riconosciuti attendibili non sono computate agli effetti di cui all'art. 83 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, per l'ammissibilità alla sessione di esame di riparazione.

Art. 35.

I candidati riprovati nella sessione d'esame di riparazione, o in quella delle due sessioni che sia stata la sola per essi utile, debbono, ripresentandosi all'esame negli anni seguenti, ripetere tutte le prove.

Il risultato parzialmente favorevole non ha alcun effetto.

Art. 36.

L'esame di abilitazione tecnica può essere diviso in due parti: la prima parte, riguardante le materie il cui studio termina nel primo biennio, può essere sostenuta dopo due anni dal conseguimento dell'ammissione a istituto di secondo grado; la seconda parte dopo quattro, salvo il disposto degli art. 49 e seguenti.

L'esame sostenuto sulla prima parte non ha effetto alcuno se non sia stata conseguita l'approvazione in tutte le prove che lo compongono.

Ai candidati che abbiano sostenute e superate tutte le prove della prima parte dell'esame di cui nel presente articolo è rilasciato un certificato provvisorio, il quale ha valore esclusivamente agli effetti dell'ammissibilità alle prove della seconda parte.

Art. 37.

Gli alunni sono ammessi a sostenere la prima parte dell'esame di abilitazione tecnica, di cui all'articolo precedente, soltanto se abbiano conseguito la promozione alla 3^a classe.

Art. 38.

La validità delle prove sostenute e superate sulla prima parte dell'esame, di cui nei due articoli precedenti, è subordinata al conseguimento del titolo completo non oltre il secondo anno dall'inizio della prima parte.

Altrimenti l'esame dev'essere ripetuto per intero, negli anni seguenti, sulle due parti che lo compongono.

Art. 39.

Nella sessione d'esame di riparazione per l'idoneità si svolgono anche le prove autunnali per la promozione, a norma dell'art. 83 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

CAPO II.

Dell'ammissione ad esami.

Art. 40.

I candidati ad esame di ammissione alla 1^a classe di istituto medio d'istruzione di primo grado e i candidati privatisti ad esami di ammissione ad altre classi, o ad esami di idoneità e di licenza, debbono presentare domanda al preside dell'istituto presso il quale intendono sostenere l'esame non più tardi del 15 giugno.

La domanda in carta legale deve essere corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati quando occorra:

- 1° atto di nascita;
- 2° attestato d'identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti o garanzie che il preside riconosca equivalenti;
- 3° titolo di studio eventualmente prescritto;
- 4° certificato di residenza della famiglia o dell'istituto pubblico o privato cui il candidato è affidato;
- 5° vaglia postale per il pagamento della tassa d'esame e quietanza di quella per l'educazione fisica.

Art. 41.

Gli alunni di istituto regio o pareggiato sono iscritti d'ufficio agli esami di promozione e a quelli di ammissione alla 4^a classe ginnasiale.

Per gli altri esami di ammissione e per quelli di licenza, essi debbono soltanto presentare al preside domanda in carta legale corredata del prescritto vaglia postale per il pagamento della tassa, oppure della domanda documentata per l'esonero.

Art. 42.

I candidati ad esami di maturità e di abilitazione debbono entro il 31 maggio presentare domanda in carta legale corredata dei documenti di cui all'art. 40 al preside dell'istituto rispettivamente designato come sede di esame.

I candidati provenienti da istituto regio o pareggiato debbono inoltre, prima dell'esame, presentare la pagella scolastica; quelli provenienti da istituto privato il documento di cui all'art. 94 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

I candidati ad esame di abilitazione magistrale debbono presentare anche l'attestato medico di cui all'art. 6.

Le domande dei candidati provenienti da istituto regio o pareggiato debbono essere presentate pel tramite del preside dell'istituto in cui il candidato è iscritto.

Art. 43.

Il preside può accogliere, sotto la sua responsabilità, domando presentate tardivamente per motivi da lui riconosciuti attendibili.

Art. 44.

Possono sostenere la prova integrativa per l'ammissione alla 1^a classe del ginnasio, dell'istituto tecnico inferiore e dell'istituto magistrale inferiore i candidati che abbiano superato tutte le altre prove prescritte dal R. decreto 14 ottobre 1923, n. 2345.

Coloro che non superino la prova integrativa o non si presentino ad essa ottengono soltanto l'ammissione a scuola complementare.

Coloro che abbiano riportato una media generale assoluta di otto decimi nella sessione di primo esame di ammissione presso una scuola complementare sono ammessi a sostenere in ottobre la prova integrativa presso un istituto medio d'istruzione e, ove la superino, sono considerati, agli effetti dell'iscrizione, come approvati nella sessione di primo esame.

Art. 45.

Gli alunni che, nello scrutinio finale, riportino meno di sei decimi in più di due materie o gruppi di materie affini stabiliti dall'art. 103 non possono presentarsi agli esami di ammissione o di licenza se non nella sessione di riparazione.

Sono esclusi da entrambe le sessioni di esame di ammissione o di licenza gli alunni che non riportino nello scrutinio finale una media generale assoluta di almeno cinque decimi oppure la sufficienza in almeno metà delle materie e gruppi di materie affini.

Art. 46.

Gli alunni che, nello scrutinio finale, non riportino almeno sei decimi nel voto di condotta sono esclusi, oltre che dalla promozione senza esame, dalla sessione di primo esame, così per l'ammissione e la licenza come per la maturità e l'abilitazione.

Contro tale esclusione è ammesso il ricorso, analogamente a quanto è disposto per le punizioni disciplinari, che importino identica conseguenza.

Art. 47.

Il candidato può, sempre subordinatamente alla decorrenza dell'intervallo prescritto, sostenere nello stesso anno, ma non nella stessa sessione, due diversi esami, anche in istituti di diverso tipo.

L'alunno d'istituto regio o pareggiato non può, però, presentarsi ad esami di idoneità o di ammissione a classe superiore a quella immediatamente successiva alla classe da lui frequentata nè ad esami di licenza corrispondenti a classe successiva a quella da lui frequentata, se non abbia ottenuto da questa la promozione per effetto di scrutinio finale.

Art. 48.

In caso di dubbio sulla ammissibilità di un candidato, o in pendenza d'un ricorso contro l'esclusione, il preside o il presidente della commissione esaminatrice può accordare, per qualunque esame, l'ammissione condizionata.

Art. 49.

I giovani che compiano, nell'anno in corso, il diciottesimo anno di età, possono presentarsi all'esame di ammissione alla 1^a classe del liceo classico con anticipazione di un anno rispetto

all'intervallo prescritto dall'art. 73 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Coloro che compiano il diciassettesimo anno godono della stessa abbreviazione quando si presentino all'esame di ammissione al liceo scientifico o femminile o al corso superiore dell'istituto tecnico o magistrale.

Art. 50.

Coloro che, nell'anno in corso, compiano il sedicesimo anno possono presentarsi con anticipazione di un anno all'esame di licenza complementare.

Art. 51.

Per la licenza dal liceo femminile è consentita l'abbreviazione di un anno a favore delle candidate che compiano venti anni.

Art. 52.

Il beneficio dell'abbreviazione di un anno, rispetto all'intervallo prescritto dal primo comma dell'art. 74 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054 per l'ammissione ad esame di maturità, è dato:

a) a coloro che compiano venti anni d'età nell'anno in corso;

b) a coloro che siano soggetti a servizio militare di leva nell'anno seguente;

c) a coloro che abbiano conseguito l'ammissione al liceo o al corso superiore nella sessione di primo esame con una media generale assoluta di otto decimi purchè, se alunni, abbiano conseguito la promozione per effetto di scrutinio finale alle classi successive;

d) agli alunni che abbiano conseguito la promozione all'ultima classe con una media generale assoluta di otto decimi.

Art. 53.

L'obbligo dell'intervallo, di cui al primo comma dell'articolo 74 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, si estende ai candidati ad esami di abilitazione.

Ai candidati stessi è consentita l'abbreviazione del corso nei casi previsti e alle condizioni stabilite dall'articolo precedente.

Art. 54.

Il beneficio previsto dall'ultimo comma dell'art. 74 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, per coloro che compiano i ventitre anni vale anche per l'ammissione ad esami di abilitazione, come pure per l'ammissione ad ogni altra specie di esami.

I candidati dispensati dalla presentazione di titoli di ammissione inferiori debbono però sottoporsi ad eventuali prove sulle materie non comprese nel programma dell'esame a cui si presentano, ma comprese in quello del corso inferiore cui corrisponde il titolo normalmente richiesto, qualora non dimostrino altrimenti di possedere adeguata preparazione nelle materie stesse.

Art. 55.

Nessuna anticipazione è consentita per i candidati all'ammissione alla 4^a classe del ginnasio.

Art. 56.

I provenienti dall'istituto magistrale o dal liceo femminile debbono, agli effetti di cui all'articolo 74 primo comma del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, aver conseguita l'ammissione ad istituto medio di secondo grado almeno quattro anni prima.

I provenienti dal ginnasio possono presentarsi ad esami di abilitazione tecnica tre anni dopo il conseguimento dell'ammissione al liceo classico e ad esami di abilitazione magistrale o di licenza dal liceo femminile due anni dopo.

Art. 57.

Sono dispensati dalla presentazione del titolo di ammissione ad istituti di secondo grado, prescritta dagli art. 73 e seguenti del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, coloro che presentino un titolo di studio conseguito in scuole governative non dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, il quale sia, a questo particolare effetto, riconosciuto equipollente al titolo prescritto, e semprechè dal conseguimento del titolo stesso sia trascorso l'intervallo d'obbligo, oppure la durata degli studi compiuti corrisponda complessivamente alla durata del corso di cui si tratta.

L'equipollenza di cui al comma precedente è dichiarata dal Ministero, udita la Giunta del consiglio superiore della pubblica istruzione in seguito a richiesta dell'Ente da cui la scuola dipende.

In caso d'urgenza, e subordinatamente a ratifica ministeriale, la dichiarazione può esser fatta dal Collegio dei professori in seguito a richiesta degli interessati.

Il candidato ammesso ad un esame in base a titolo diverso da quello legale deve essere sottoposto, nell'esame stesso, alle eventuali prove di cui nel secondo comma dell'art. 54.

Il beneficio di cui nel presente articolo è esteso agli allievi della R. Accademia navale.

Art. 58.

I candidati provenienti da scuole medie governative della Repubblica di San Marino, o da scuole italiane all'estero aventi riconoscimento legale, sono considerati come provenienti dalla classe degli istituti medi del Regno corrispondente a quella da essi frequentata, computandosi la durata dei corsi a cominciare dall'ultima classe.

Art. 59.

I candidati che abbiano seguito studi all'estero non sono ammessi ad alcun esame se non abbiano rispettivamente l'età corrispondente a quella di chi abbia seguito il corso normale degli studi medi nel Regno a partire dai dieci anni.

Essi debbono presentare alla commissione un documento che attesti degli studi compiuti e sono dispensati dalla presentazione dei titoli di ammissione anteriori.

Art. 60.

Le alunne dei Conservatori toscani, dei Reali Collegi di Montagnana e « Uccellis » di Udine, dei Regi educatori femminili « SS. Annunziata » di Firenze, « Collegio reale delle fanciulle » di Milano, « Maria Adelaide » di Palermo, « Real Collegio agli Angeli » di Verona, e dei Reali educandi di Napoli, qualora vi abbiano seguito un corso d'istituto medio d'istruzione secondo l'ordinamento stabilito dal R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e vi abbiano conseguito l'ammissione alla 1ª classe del corso superiore, sono ammesse, dopo il prescritto intervallo, all'esame di maturità o abilitazione, con dispensa dalla presentazione del titolo inferiore.

Parimenti, i titoli di promozione o ammissione conseguiti dalle alunne predette sono validi per la iscrizione alle classi corrispondenti d'istituti regi o pareggiati.

Il trattamento previsto dai due commi precedenti è fatto anche agli allievi dei collegi militari.

Art. 61.

L'alunno che siasi ritirato dalla scuola prima del 15 marzo è considerato, a tutti gli effetti, come proveniente da scuola privata o paterna.

CAPO III.

Delle sedi di esami.

Art. 62.

Gli esami di maturità propri del liceo classico si tengono presso le quaranta sedi di cui all'allegato A.

Gli esami di maturità propri del liceo scientifico si tengono presso le venti sedi di cui all'allegato B.

Art. 63.

Gli alunni iscritti in un istituto regio o pareggiato debbono sostenere gli esami di ammissione, promozione e licenza nell'istituto stesso.

Gli alunni di ginnasi isolati debbono presentarsi all'esame di ammissione al liceo nella sede più prossima all'istituto di provenienza.

I candidati, di cui ai commi precedenti, possono ottenere l'iscrizione agli esami in altra sede determinata, purchè il preside dell'istituto cui appartengono rilasci sulla pagella scolastica apposito *nulla osta* con la dichiarazione che i motivi addotti sono attendibili.

Art. 64.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna debbono presentarsi agli esami di ammissione, idoneità e licenza in un istituto della provincia in cui risiede la famiglia o l'istituto pubblico o privato al quale siano affidati.

Possono presentarsi in una sede diversa, secondo la norma dell'art. 66, comma secondo.

La scelta della sede per gli esami di ammissione alla 1ª classe di istituti medi di primo grado è libera.

Art. 65.

Nelle città sedi di più istituti dello stesso tipo si tiene conto, agli effetti della distribuzione dei candidati ad esami di idoneità, ammissione e licenza, delle zone stabilite a norma dell'art. 12 e, in caso di eccessiva affluenza a un dato istituto, i presidi degli istituti dello stesso tipo si adunano per addivinare ad un'equa distribuzione dei candidati in eccedenza, secondo i criteri che ritengano opportuni.

Art. 66.

I candidati ad esami di maturità o di abilitazione debbono presentarsi, se alunni, nella sede più prossima all'istituto regio o pareggiato da cui provengono; se provenienti da scuola privata o paterna, in quella più prossima alla residenza della famiglia o del convitto pubblico o privato, cui siano affidati.

Possono presentarsi in una sede diversa facendone domanda motivata al preside della sede prescelta e purchè il motivo addotto sia da questo riconosciuto attendibile.

Le domande non accolte, a norma del comma precedente, sono trasmesse d'ufficio al preside della sede legale, e di tale trasmissione è dato avviso in tempo utile agli interessati.

Art. 67.

Anche per gli esami di abilitazione può essere costituita più di una commissione di esame in una stessa sede.

Art. 68.

Nelle città sedi di più commissioni, i presidenti distribuiscono di comune accordo fra le varie commissioni i candidati agli esami di maturità o di abilitazione secondo i criteri che ritengano opportuni.

Art. 69.

Se in una sede di esame di maturità o di abilitazione si presentino più di duecento candidati il Ministro ha facoltà di nominare una nuova commissione anche fuori del termine stabilito dall'art. 81.

In questo caso, ove particolari ragioni di opportunità lo consiglino, la nuova commissione può essere convocata anche in città diversa da quella designata come sede di esame.

Prima dell'inizio della sessione, i presidenti delle commissioni appartenenti alla stessa sede, si riuniranno, sotto la presidenza del più anziano, per stabilire i criteri da seguire nelle operazioni e nei giudizi di esame.

Art. 70.

Tutte le prove di uno stesso esame, comprese quelle per la eventuale riparazione, debbono esser sostenute nella medesima sede.

Per circostanze di eccezionale gravità è consentito il trasferimento ad altra sede determinata, purchè il preside o, per l'esame di maturità e di abilitazione, il presidente della commissione della sede di provenienza rilasci apposito *nulla osta* con la dichiarazione di cui all'ultimo comma dell'art. 63.

I documenti relativi al candidato trasferito sono trasmessi d'ufficio al preside della nuova sede e, in luogo di essi, è conservata la domanda legale di trasferimento.

Art. 71.

I candidati provenienti dall'estero sono liberi di scegliere la sede per gli esami di qualunque specie.

Art. 72.

Gli istituti pareggiati sono sedi di esami di licenza soltanto per i propri alunni.

E' in facoltà del Provveditore mandare negli istituti pareggiati un Commissario per gli esami, scelto tra i professori del ruolo A.

Il Commissario vigila sulla regolarità delle iscrizioni e sullo svolgimento degli esami, e al termine della sessione trasmette al Ministro una relazione sull'andamento dell'istituto.

CAPO IV.

Delle commissioni esaminatrici.

Art. 73.

Le commissioni per l'esame di ammissione alla 1^a classe d'istituti medi di primo grado sono nominate dal Provveditore, su designazione del preside, e sono composte di professori delle prime due classi dell'istituto e di un maestro elementare scelto in un elenco compilato dal R. Ispettore scolastico per ogni circoscrizione.

Art. 74.

Le commissioni per gli altri esami di ammissione sono nominate dal Provveditore e sono composte:

- a) di professori del corso cui dà accesso l'esame;

b) di un professore di materie letterarie del corso inferiore;

c) di professori del corso inferiore per le materie che siano comprese nel programma di esame, ma il cui studio non prosegue nel corso superiore.

Rispetto alla 4^a ginnasiale è considerato come corso inferiore il ginnasio inferiore, e rispetto al liceo il ginnasio superiore.

Rispetto al liceo scientifico è considerato come corso inferiore il corso inferiore dell'istituto tecnico o il ginnasio superiore.

Rispetto al liceo femminile è considerato come corso inferiore il corso inferiore dell'istituto magistrale.

Art. 75.

La commissione per l'esame di idoneità è nominata dal preside e composta di professori della classe cui il candidato aspira e di un professore della classe di provenienza.

Art. 76.

Le commissioni per gli esami di licenza sono nominate dal preside e composte di professori dell'istituto.

Art. 77.

La nomina delle commissioni di cui agli art. 73 e 74 è pubblicata nell'albo del Provveditorato entro il 30 giugno.

Nelle commissioni debbono essere rappresentate tutte le materie comprese nel programma di esami o i gruppi di materie affini stabiliti dall'art. 103; il numero dei componenti dev'essere proporzionato all'importanza dell'istituto e al numero presumibile dei candidati e non può mai essere inferiore a cinque, compreso il presidente, che sarà il preside o un professore da lui delegato.

Alla sostituzione dei commissari che per qualsiasi ragione vengano a mancare provvede il preside o Provveditore rispettivamente competente.

Art. 78.

La commissione per gli esami di abilitazione magistrale è nominata dal Ministro ed è composta:

a) di un preside e di quattro professori d'istituto magistrale e di due professori di altri istituti medi di secondo grado, scelti su designazione fatta dal Provveditore entro il 15 maggio;

b) di un direttore didattico pure designato dal Provveditore entro il termine predetto;

c) di un professore della facoltà di lettere e filosofia o d'istituto superiore di magistero, che presiede la commissione.

Art. 79.

La commissione per gli esami di abilitazione tecnica è nominata dal Ministro ed è composta:

a) di un preside e di sei professori d'istituto tecnico, dei quali quattro di altra provincia, scelti negli elenchi che i Provveditori avranno trasmesso entro il 15 maggio;

b) di due agrimensori, scelti nell'elenco che sarà stato inviato entro il termine predetto dall'associazione di agrimensura esistente nella provincia;

c) di due ragionieri, scelti nell'elenco analogamente inviato dal Collegio dei ragionieri.

In mancanza degli elenchi di cui alle lettere b) e c), la scelta è fatta liberamente dal Ministro.

La commissione è presieduta dal preside.

I commissari di cui alle lettere b) e c) del presente articolo partecipano alle operazioni di esame rispettivamente per i candidati aspiranti all'abilitazione in agrimensura o in ragioneria.

Art. 80.

Le commissioni per gli esami di maturità sono nominate dal Ministro e composte:

a) di un preside e di quattro professori di istituti medi di secondo grado, scelti su designazione fatta dal Provveditore entro il 15 maggio;

b) di tre professori universitari, dei quali due della facoltà di lettere e filosofia o di giurisprudenza e uno della facoltà di scienze per la maturità classica; uno della facoltà di lettere e filosofia o giurisprudenza e due della facoltà di scienze per la maturità scientifica;

c) di una persona estranea al pubblico insegnamento, scelta in un elenco inviato dal Provveditore entro il termine sopra indicato.

La commissione è presieduta dal professore universitario più anziano.

Art. 81.

La composizione delle commissioni di nomina ministeriale è pubblicata nel Bollettino ufficiale del Ministero entro il 20 giugno.

I commissari che vengano a mancare per qualsiasi causa sono sostituiti dal Provveditore con altri commissari scelti nelle stesse categorie.

Art. 82.

Al preside chiamato a far parte di una commissione di esame, spetta la vice-presidenza.

Nelle commissioni di esame di cui all'art. 78, la vice-presidenza spetta al professore più anziano.

Il vice-presidente sostituisce il presidente in tutto e per tutti gli effetti.

Art. 83.

Per le materie, il cui insegnamento è conferito soltanto per incarico, e per le materie speciali d'istituto tecnico non comuni alle due sezioni, qualora nessuno dei commissari sia fornito della relativa abilitazione, il presidente della commissione può chiamare a farne parte un professore abilitato, come commissario aggregato, per le operazioni di esame riguardanti la materia di cui si tratta.

Art. 84.

Le commissioni si suddividono in sottocommissioni, presiedute dal presidente o da un suo delegato, di almeno tre componenti, compreso il presidente.

Art. 85.

Ai componenti le commissioni per gli esami di maturità e abilitazione è corrisposto un compenso giornaliero di lire venticinque dal giorno precedente l'inizio degli esami a quello seguente la chiusura della sessione, oltre l'indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio.

Al commissario aggregato di cui all'art. 83 spetta lo stesso trattamento stabilito per gli altri commissari limitatamente al periodo per il quale avrà prestato l'opera sua computandosi a tale effetto il giorno precedente e quello seguente alla sua partecipazione ai lavori della commissione.

Agli estranei è fatto, per ciò che riguarda l'indennità di missione e il rimborso delle spese di viaggio, un trattamento

eguale a quello previsto per i funzionari del grado 8° di cui al R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

Analogamente al disposto del comma primo ai maestri elementari chiamati a far parte delle commissioni di cui all'art. 73 è dato un compenso giornaliero di lire quindici.

Al pagamento delle indennità e dei compensi, di cui nel presente articolo e in quello seguente, si provvede con fondi messi a disposizione del Provveditore agli studi o di un preside di istituto di secondo grado.

Art. 86.

Un segretario di istituto di istruzione media è posto a disposizione della presidenza della commissione per tutta la durata dei lavori e gli saranno corrisposti premi di operosità se sia costretto a dare prestazioni oltre l'orario d'ufficio.

Art. 87.

Il commissario che abbia istruito privatamente un candidato deve dichiararlo, ed astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti il candidato stesso.

Eguale, negli esami di maturità, i professori di istituto regio o pareggiato debbono astenersi dalla discussione e dal voto riguardanti i propri alunni.

CAPO V.

Delle operazioni di esame.

Art. 88.

Alla fine di ogni bimestre i Consigli di classe si adunano sotto la presidenza del preside o di un suo delegato per la assegnazione dei voti bimestrali, che hanno il fine di rendere noto il giudizio degli insegnanti intorno alla diligenza e al profitto di ciascun alunno.

Art. 89.

Il voto di condotta è unico e si assegna, su proposta del professore che nella classe ha un più lungo orario di insegnamento, in base ad un giudizio complessivo sul contegno dell'alunno in classe e fuori di classe, sulla frequenza, salvo il caso di assenze giustificate a norma dell'art. 17, e sulla diligenza.

Art. 90.

Il voto di profitto è unico per ciascuna materia o gruppo di materie affini e si assegna su proposta dei singoli professori in base ad un giudizio brevemente motivato desunto da un congruo numero di interrogazioni e di esercizi scritti, grafici o pratici, fatti in casa o a scuola, corretti e classificati durante il bimestre.

Se non siavi dissenso, i voti in tal modo proposti si intendono approvati.

Altrimenti le deliberazioni sono adottate a maggioranza.

In caso di parità, prevale il voto del presidente.

Nel dare il voto in lingua e lettere italiane deve avervi speciale riguardo alla riconosciuta sufficienza nella prova scritta.

Art. 91.

Lo scrutinio dell'ultimo bimestre ha valore di scrutinio finale.

Nell'assegnazione dei voti si tien conto anche dei risultati degli scrutini bimestrali precedenti, i quali, però, non possono aver valore decisivo.

Lo scrutinio finale per le promozioni, a norma dell'art. 82 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, deve essere ratificato dal Collegio dei professori.

Art. 92.

All'inizio della sessione, la commissione esaminatrice fa la revisione dei programmi e degli elenchi di letture a norma degli articoli 10 e 11 del R. decreto 14 ottobre 1923, n. 2345.

Art. 93.

Il diario delle prove scritte e grafiche per l'abilitazione e per la maturità è fissato dal Ministro nell'ordinanza annuale sugli esami.

Il diario delle prove scritte e grafiche per gli altri esami è fissato dal preside o dal Provveditore, cui rispettivamente spetta nominare la commissione esaminatrice.

Art. 94.

Il diario delle prove orali è fissato dalla commissione.

Per le prove orali debbono farsi due appelli consecutivi nell'ordine stabilito dal presidente della commissione.

Art. 95.

Non sono ammesse prove suppletive, salvo il caso di assenza dalle prove orali per gravissimi motivi che debbono essere immediatamente comunicati, e purchè le prove suppletive possano aver luogo prima della chiusura della sessione.

Art. 96.

Per gli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza ciascun commissario presenterà al presidente una terna di temi mezz'ora prima dell'inizio della prova.

Fra i temi così presentati, e quelli che vengano formulati durante la discussione, il presidente sceglie tre temi; e fra questi sarà estratto a sorte, in presenza dei candidati, quello da dettarsi per la prova.

Quando siano prescritti due temi, le terne si fanno per coppie di temi.

Art. 97.

I temi per le prove scritte e grafiche degli esami di abilitazione e di maturità sono inviati dal Ministro in busta chiusa e suggellata al preside dell'istituto presso il quale ha sede la commissione.

Il presidente della commissione li riceve in consegna la mattina di ciascun giorno d'esame.

Il presidente, constatata e fatta constatare l'integrità della busta, procede all'apertura di essa in presenza dei candidati.

Della consegna e dell'apertura della busta si fa menzione nel verbale.

Qualora il Ministro rinunci a valersi della facoltà d'inviare i temi, o qualora i temi non giungano tempestivamente a destinazione, si procede a norma dell'articolo precedente.

Art. 98.

In tutte le prove scritte o grafiche degli esami di abilitazione e maturità i candidati debbono usare esclusivamente la carta fornita dalla commissione esaminatrice e appositamente vidimata.

L'assistenza durante le prove scritte è fatta da non meno di due commissari per aula.

Essi vigileranno a che i candidati non comunichino fra loro e non si servano di appunti o di libri, eccettuati i dizionari, codici e prontuari consentiti dalla commissione.

È vietato dare spiegazioni sul tema assegnato, il cui originale rimarrà a disposizione dei candidati che volessero consultarlo.

La prova di dattilografia è obbligatoria negli esami di licenza complementare e di ammissione al corso superiore d'istituto tecnico, con tutte le conseguenze legali, soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

Art. 99.

Le prove orali si fanno per mezzo di interrogazioni su due o più punti del programma, e secondo le norme del R. decreto 14 ottobre 1923, n. 2345.

È vietato il sorteggio delle tesi.

Art. 100.

Ciascun candidato deve sostenere rispettivamente in una stessa seduta tutte le prove orali del gruppo letterario o di quello scientifico.

Art. 101.

Dopo la revisione di ciascuna prova scritta, e dopo lo svolgimento di ciascuno dei due gruppi di prove orali di cui all'articolo precedente, uno dei componenti la sottocommissione, d'accordo con gli altri, esprime per iscritto un giudizio brevemente motivato sul valore delle singole prove.

In caso di dissenso, le ragioni di questo sono registrate a verbale.

Art. 102.

Terminata la revisione delle prove scritte e dopo ciascuna seduta d'esame orale per i due gruppi di cui all'art. 100, la sottocommissione si aduna per l'assegnazione del voto che deve essere unico per ogni materia o gruppo di materie affini.

Esso è deliberato a maggioranza su proposta del presidente e si desume dai giudizi espressi, a norma dell'articolo precedente, sulle singole prove scritte e orali tenendo conto, per queste ultime, del giudizio sul complesso delle prove di ciascun gruppo.

In caso di parità prevale il voto del presidente.

Non è ammesso alla prova orale d'italiano il candidato la cui prova scritta non sia stata giudicata sufficiente; se la prova orale sia stata sostenuta prima della revisione della prova scritta, non si assegna alcun voto.

Nel classificare le prove scritte, anche se di materie scientifiche, si terrà conto della chiarezza e della correttezza dell'elaborato anche dal lato ortografico e grammaticale.

Art. 103.

Agli effetti della classificazione sono considerati come unica materia i seguenti gruppi di materie affini:

a) storia e geografia nella scuola complementare, nel ginnasio, nel liceo femminile e nel corso inferiore dell'istituto tecnico e magistrale;

b) filosofia ed economia; — scienze naturali, chimica e geografia nel liceo classico e scientifico;

c) scienze naturali e geografia nel corso superiore dell'istituto tecnico;

d) filosofia e pedagogia; — scienze naturali, geografia ed igiene nel corso superiore dell'istituto magistrale;

e) matematica e fisica nel liceo classico e nel corso superiore dell'istituto tecnico e magistrale;

f) costruzioni e disegno di costruzioni; — topografia e disegno topografico nella sezione agrimensura degli istituti tecnici;

g) computisteria e ragioneria; — scienza finanziaria e statistica nella sezione ragioneria;

h) elementi di musica, o musica, e canto corale nell'istituto magistrale;

i) italiano e latino; — filosofia, diritto ed economia; — musica, canto e danza; — lavoro femminile ed economia domestica nel liceo femminile.

Art. 104.

La commissione, terminati gli esami, si riunisce per risolvere i casi lasciati sospesi dalle sottocommissioni e per ratificare i voti da queste assegnati.

I voti ratificati dalla commissione plenaria sono definitivi e inappellabili, ma sindacabili dal Ministero agli effetti disciplinari.

L'esito degli esami è pubblicato mediante affissione nell'albo dell'istituto.

CAPO VI.

Dell'annullamento di esami.

Art. 105.

Spetta al preside annullare esami d'ammissione, promozione, idoneità e licenza per irregolarità nella ammissione o dichiararne la nullità per risoluzione negativa della ammissione condizionata di cui all'art. 48 di questo regolamento o nell'ipotesi di cui all'art. 94 del regolamento 27 settembre 1923, n. 2319.

L'annullamento degli esami predetti per frode o per infrazione disciplinare nello svolgimento delle prove è pronunciato, durante la sessione, dalla commissione esaminatrice; dopo la chiusura della sessione, dal preside o dal Consiglio di presidenza, ove questo esista.

Contro i provvedimenti di cui nei commi precedenti è ammesso il ricorso entro dieci giorni al Provveditore agli studi.

L'annullamento di esami nei casi previsti dal primo e dal secondo comma può anche esser pronunciato definitivamente dal Provveditore.

Art. 106.

L'annullamento degli esami di maturità e abilitazione è pronunciato dal Ministro, di sua iniziativa o su proposta delle autorità scolastiche locali, alle quali incombe l'obbligo di denunziare ogni irregolarità di cui siano venuti a conoscenza.

CAPO VII.

Del rilascio di diplomi e certificati.

Art. 107.

I diplomi di licenza e i certificati di ammissione, promozione e idoneità sono rilasciati dal preside.

I moduli per i diplomi di licenza sono forniti dal Ministero, e il preside è tenuto a renderne conto ad ogni richiesta.

Un elenco dei licenziati sarà inviato al Provveditore dopo ciascuna sessione.

Art. 108.

I diplomi di maturità e di abilitazione sono rilasciati dal presidente della commissione.

I moduli relativi sono forniti dal Ministero nel numero presumibilmente occorrente, e il presidente dovrà, non oltre il 30 novembre, restituire quelli non adoperati o rimasti inservibili per errori di scritturazione o per altra causa.

Un elenco dei diplomati sarà inviato al Ministero dopo la chiusura di ciascuna sessione unitamente ai registri degli esami.

I diplomi non ritirati entro il 30 novembre saranno conservati dal preside dell'istituto che fu sede di esame.

Lo stesso preside conserverà i documenti relativi alle ammissioni ad esami di maturità e di abilitazione, per il periodo indicato nell'art. 15.

Art. 109.

Possono essere rilasciati certificati di licenza, abilitazione o maturità, ma non possono essere rilasciati duplicati dei relativi diplomi.

In caso di smarrimento, e purchè l'interessato ne faccia dichiarazione e domanda su carta legale, i diplomi sono sostituiti, a tutti gli effetti, da un certificato rilasciato, per gli esami di licenza, dal preside e, per quelli di maturità e abilitazione, dal Ministero.

Art. 110.

Nessun certificato o diploma può essere rilasciato:

a) agli alunni che non abbiano regolarmente frequentato i corsi di educazione fisica e sostenuto con esito favorevole le prove prescritte, a norma del regolamento in applicazione del R.R. decreti 15 marzo 1923, n. 684, e 31 dicembre 1923, n. 3039;

b) ai candidati provenienti da scuola privata o paterna, i quali non abbiano ottemperato agli obblighi per essi stabiliti dal regolamento predetto.

Parimenti, gli alunni di cui all'art. 3 non possono ottenere la iscrizione se non abbiano soddisfatto le condizioni prescritte dalla lettera a) del presente articolo.

Art. 111.

Dopo la chiusura della sessione di riparazione la commissione presenta una relazione generale al Ministro, nella quale dà conto dello stato degli studi e della preparazione dei candidati.

Le relazioni che presentino particolare interesse o che sembrino comunque notevoli possono essere pubblicate nel Bollettino ufficiale del Ministero.

CAPO VIII.

Disposizione speciale per i mutilati e invalidi.

Art. 112.

Fermo restando il disposto dell'art. 6, i mutilati o invalidi di guerra e coloro che dalla nascita o per causa sopravvenuta non abbiano la piena capacità funzionale degli organi necessari per sostenere tutte le prove di esame, potranno, in seguito a deliberazione motivata della commissione esaminatrice, ottenere la dispensa totale o parziale dalle singole prove con l'obbligo di sottoporsi, ove sia possibile, ad esperimenti che dalla commissione siano ritenuti equipollenti, e che consisteranno, secondo i casi, per le prove scritte o grafiche, in colloqui, o in trascrizioni di traduzione o in esecuzioni sulla lavagna per mano di uno degli esaminatori, per le prove orali, in risposte per iscritto da parte dei candidati, e per le prove pratiche, in spiegazioni date a voce o sulla lavagna.

La domanda di dispensa, in carta libera, deve essere presentata contemporaneamente alla domanda di ammissione agli esami.

Nel diplomi e certificati rilasciati ai candidati predetti, deve esser fatta espressa menzione del presente articolo.

CAPO IX.

Disposizioni transitorie.

Art. 113.

Fino a nuova disposizione, che dovrà essere adottata con decreto ministeriale, per i candidati provenienti da istituti medi alloggiati è data facoltà alla commissione di rivolgere ai candidati stessi interrogazioni nella loro lingua.

A tale uopo, se nessuno dei commissari possiede la necessaria conoscenza della lingua, si provvede analogamente a quanto è stabilito dall'art. 83.

Art. 114.

I candidati ad esami di ammissione, promozione e licenza, i quali nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-23 siano stati riprovati in materie non comprese secondo il nuovo ordinamento nei programmi degli esami corrispondenti, s'intendono approvati con decorrenza dall'anno scolastico predetto, semprechè possiedano il titolo di promozione o licenza dalla classe corrispondente a quella in cui secondo il nuovo ordinamento si esaurisce lo studio delle materie di cui si tratta, oppure quello di ammissione alla classe successiva.

Art. 115.

Fino a quando non avrà avuto piena applicazione il nuovo ordinamento, i candidati a qualsiasi esame sono dispensati:

a) dalle prove sulle materie che, secondo i nuovi programmi, si esauriscono in una delle classi antecedenti, purchè essi possiedano il titolo di promozione o licenza dalla classe stessa oppure quello di ammissione alla classe successiva;

b) dalle prove sulle materie, o parti di materie, comprese, secondo i vecchi programmi, in una delle classi antecedenti, purchè essi possiedano il relativo titolo di promozione o licenza o quello di ammissione alla classe successiva;

c) dalle prove sulle materie che siano state introdotte, col nuovo ordinamento, in classi anteriori a quelle cui corrisponde l'esame o che, in seguito a spostamento di materie da una classe all'altra nel passaggio dall'antico al nuovo ordinamento, siano rimaste escluse dall'effettivo programma di studio per l'anno scolastico 1923-24.

Art. 116.

I candidati agli esami di licenza di istituto di secondo grado riprovati nelle sessioni dell'anno scolastico 1922-23, e aventi diritto alle sessioni di un altro anno secondo le norme prima vigenti, sono ammessi a riparare nelle sessioni del 1923-24 le sole prove sulle materie in cui non abbiano conseguito l'approvazione.

È in facoltà dei predetti candidati sottoporsi all'intero esame secondo il nuovo ordinamento.

Art. 117.

Agli esami di licenza presso le classi superstiti di sezione fisico-matematica, di cui all'art. 38 del R. decreto 26 giugno 1923, n. 1413, sono ammessi, oltre gli alunni

delle classi stesse, i candidati ripetenti esami di licenza a norma dell'art. 116, e i licenziati dagli istituti industriali dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale; i quali ultimi potranno ottenere la licenza mediante prove d'integrazione da stabilirsi in conformità dell'antico ordinamento.

Art. 118.

Gli alunni delle classi superstiti di sezione fisico-matematica, e quelli di cui all'art. 116, possono ottenere la licenza per effetto di scrutinio finale, secondo le norme prima vigenti.

Art. 119.

Per i candidati di cui all'art. 116, speciali sessioni di esami di licenza secondo gli antichi programmi, oltre quelle stabilite dall'art. 17 del R. decreto 14 ottobre 1923, n. 2345, per le sezioni fisico-matematiche, saranno tenute presso i licei e gli istituti tecnici e magistrali e presso le classi aggiunte di istituto magistrale di cui all'art. 36 del R. decreto 26 giugno 1923, n. 1413.

Art. 120.

Il diploma di maturità elementare e le licenze di scuole medie di primo grado sostituiscono rispettivamente i titoli richiesti dagli articoli 73, 74, 76 e 77 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, per l'ammissibilità ad esami.

Il beneficio di cui all'art. 52 lett. c) è applicabile anche a coloro, che abbiano conseguito, secondo il precedente ordinamento, la licenza di primo grado con media non inferiore ad otto decimi.

Art. 121.

I candidati ad esami di licenza complementare, e di ammissione ad istituti medi di secondo grado, sono esonerati dall'obbligo di presentare il titolo di ammissione inferiore rispettivamente prescritto per un numero di anni corrispondente alla durata normale degli studi, a decorrere dall'anno scolastico 1923-24 escluso.

In tal caso, agli effetti dell'obbligo dell'intervallo e dell'eventuale diritto ad abbreviazione, si avrà riguardo all'età del candidato rispetto a quella prescritta dall'art. 72 del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Art. 122.

I candidati ad esami di Stato nelle nuove provincie sono dispensati dall'obbligo dell'intervallo per l'ammissione ad esame di maturità, abilitazione e licenza dal liceo femminile, e dall'obbligo della presentazione di titoli di studio inferiori, limitatamente al periodo corrispondente alla durata normale dei corsi di ciascun tipo di istituto, a decorrere all'inizio dell'anno scolastico 1923-24 e semprechè risultino residenti nelle nuove provincie dall'anno dal quale chiedono di far valere tale beneficio.

Anche per questi candidati si avrà riguardo all'età rispetto a quella prescritta dall'art. 72 del R. decreto 6 maggio 1921, n. 1054, per modo che la durata complessiva degli studi non risulti minore di quella normalmente stabilita, salvo i casi di abbreviazione previsti dal presente regolamento.

Art. 123.

Agli effetti dell'obbligo dell'intervallo e dell'eventuale diritto di anticipazione, la durata normale dei corsi, per gli alunni iscritti in base agli articoli 32 e seguenti del R. decreto 26 giugno 1923, n. 1413, è quella risultante dall'applicazione del decreto stesso.

I candidati provenienti da scuola privata o paterna possono, analogamente, presentarsi ad esami, per i quali sia prescritto l'obbligo dell'intervallo, nelle sessioni dell'anno in cui avrebbero potuto presentarsi se avessero seguito normalmente gli studi nelle scuole regie o pareggiate e possono godere del corrispondente diritto di anticipazione.

Art. 124.

I giovani, già iscritti in sezioni moderne di liceo e ginnasio nell'anno scolastico 1922-23, che avevano facoltà di iscriversi, nel 1923-24, alla classe corrispondente di ginnasio e liceo classico con dispensa dallo studio della lingua greca, a norma dell'art. 2 del R. decreto 11 marzo 1923, n. 564, sono dispensati dall'esame su questa materia, anche se abbiano successivamente perduto la qualità di alunni.

Nel caso di cui al comma precedente e in quello previsto dall'art. 4 del R. decreto 11 marzo 1923, n. 564, i candidati ad esami di maturità propri del liceo classico debbono sottoporsi alla prescritta prova di cultura greca sul programma approvato con R. decreto 11 novembre 1904, n. 657.

I giovani predetti sono altresì dispensati dalla prova di versione dall'italiano in latino nelle sessioni di esame degli anni 1923-24 e 1924-25.

Art. 125.

Negli istituti nei quali le cattedre di materie abbinate rimangano transitoriamente distinte, il voto unico a norma dell'art. 90 è proposto dal preside.

TITOLO III.

Tasse.

CAPO I.

Del pagamento delle tasse scolastiche.

Art. 126.

Le tasse per la iscrizione alle lezioni e agli esami presso gli istituti medi di istruzione sono determinate dalla tabella 14, annessa al R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Il pagamento delle tasse di cui al comma precedente si effettua mediante vaglia postale indirizzato al Procuratore del registro della circoscrizione in cui ha sede l'istituto o la commissione di esami, da esibirsi al preside o al presidente della commissione, nei termini rispettivamente stabiliti.

Art. 127.

La tassa di immatricolazione è dovuta per la prima iscrizione alle lezioni in istituto di un dato tipo e, una volta pagata, vale senza limiti di tempo per tutti gli istituti dello stesso tipo.

Essa dev'essere pagata contemporaneamente alla prima rata della tassa di frequenza.

Art. 128.

La tassa di frequenza, unica per ciascuna classe e per ciascun anno, si paga in due rate, interamente dovute anche da coloro che per qualsiasi motivo abbandonino la classe in qualunque periodo dell'anno scolastico.

La prima rata si paga al momento della iscrizione, la seconda entro il mese di febbraio.

Art. 129.

La tassa di esame vale esclusivamente per le sessioni dell'anno scolastico cui si riferisce e si paga al momento della presentazione della domanda di ammissione all'esame.

Per i candidati che fruiscono della facoltà consentita dall'art. 36, la tassa di esame pagata per l'ammissione alla prima parte vale anche per l'ammissione alla seconda parte.

Art. 130.

La tassa stabilita per l'esame di idoneità è dovuta anche dai candidati provenienti da scuola privata o paterna, che si presentino all'esame di ammissione alla 4^a classe ginnasiale.

Art. 131.

I presidi e i presidenti di commissioni esaminatrici debbono, sotto la loro responsabilità, escludere dalle lezioni, dagli scrutini e dagli esami gli alunni e candidati che non abbiano soddisfatto il pagamento delle tasse dovute.

Parimenti, non possono rilasciare diplomi o certificati ad alunni o candidati, che non abbiano pagato tutte le tasse, compresa quella di diploma ove sia prescritta.

Art. 132.

Le tasse pagate non sono rimborsate, se non nel caso in cui l'alunno iscritto non abbia frequentato affatto le lezioni o il candidato non siasi presentato a nessuna prova di esame.

CAPO II.

Delle soprattasse di frequenza.

Art. 133.

La soprattassa annua eventualmente imposta negli istituti di cui all'art. 10 del R. decreto 11 marzo 1923, n. 685, deve essere pagata alla Esattoria o Cassa dell'Ente, dal quale la scuola dipende, negli stessi termini stabiliti per la tassa di frequenza.

La deliberazione dell'Ente per la imposizione di tale soprattassa deve, previa approvazione dell'autorità tutoria, esser comunicata al preside dell'istituto interessato non oltre il 15 settembre.

Gli alunni e candidati morosi nel pagamento di tale soprattassa sono soggetti alle sanzioni stabilite per il mancato pagamento delle tasse.

CAPO III.

Dell'esonero dalle tasse.

Art. 134.

L'esonero totale dal pagamento delle tasse di immatricolazione e frequenza è accordato a coloro, che abbiano conseguito il prescritto titolo di ammissione o idoneità nella sessione di primo esame, o la promozione per effetto di scrutinio finale, con non meno di otto decimi dei punti complessivamente assegnati alle materie o gruppi di materie da classificarsi e, se alunni, non meno di otto punti per la condotta nello scrutinio finale dell'ultima classe frequentata.

Art. 135.

L'esonero dal pagamento delle tasse di ammissione, licenza, maturità e abilitazione è accordato agli alunni che abbiano goduto dell'esonero dalla tassa di frequenza e che, nello

scrutinio finale dell'ultima classe frequentata, abbiano riportato complessivamente non meno di otto decimi dei punti di profitto e non meno di otto punti per la condotta.

Art. 136.

A coloro che, nei casi previsti dai due articoli precedenti, abbiano riportato non meno di sette decimi dei punti complessivamente assegnati all'esame o allo scrutinio finale, e non meno di otto nel voto di condotta, è accordato l'esonero dalla metà delle tasse rispettivamente stabilite.

Art. 137.

Nessuno può essere esonerato dalla tassa per l'esame di idoneità o per l'esame di ammissione alla 1^a classe di istituto medio di primo grado fuori del caso di cui all'articolo seguente e di quello previsto dai R. decreti 11 marzo 1923, n. 563, e 31 dicembre 1923, n. 2975.

Art. 138.

Gli orfani di caduti in guerra, i mutilati e invalidi di guerra, gli orfani e mutilati per ragione della guerra, i figli di mutilati, dispersi o prigionieri di guerra, o di inabili a causa di ferite riportate in guerra o a causa di infermità contratte in guerra, sono esonerati da qualsiasi tassa nel primo anno della loro iscrizione ad istituti medi di istruzione, e conservano tale beneficio per la continuazione degli studi purchè ottengano anno per anno l'approvazione nei relativi esami.

Essi sono esonerati altresì dall'obbligo della carta bolata in tutti i casi in cui è prescritta.

Art. 139.

Coloro che, trovandosi nelle condizioni volute, non possano per giustificati motivi frequentare la classe o presentarsi all'esame, per cui avrebbero avuto diritto all'esonero, possono chiedere ed ottenere tale beneficio non appena siano in grado di riprendere gli studi.

Agli alunni di cui all'articolo precedente, il beneficio predetto si applica anche nel caso in cui essi abbiano giustamente perduto l'una o l'altra delle sessioni d'esame.

La valutazione dei motivi giustificanti la dilazione del beneficio è demandata inappellabilmente al preside, che deve rilasciare il certificato di profitto di cui all'art. 141.

Art. 140.

Per circostanze eccezionali o in occasione di gravi pubblici avvenimenti, il Ministero della pubblica istruzione, di concerto con quello delle finanze, può accordare l'esonero indipendentemente da speciali condizioni di profitto, ma sempre subordinatamente al conseguimento dell'approvazione, a determinate categorie di alunni, o ad alunni di determinati istituti o di determinati luoghi.

Art. 141.

Gli aspiranti all'esonero debbono presentare domanda in carta legale al preside o al presidente della commissione nel termine prescritto per il pagamento della tassa corrispondente, corredandola del *nulla osta* dell'Intendenza di Finanza competente, in cui si attesti la condizione economica disagiata della famiglia, e di un certificato del preside competente, da rilasciarsi in carta libera, da cui risultino i requisiti di profitto rispettivamente prescritti.

Art. 142.

Le domande s'intendono senz'altro accolte quando il preside o il presidente della commissione, riconosciute la regolarità, le abbia accettate in luogo del pagamento della tassa.

Esse sono sottoposte, nella prima adunanza dopo l'inizio delle lezioni o nell'ultima prima dell'inizio degli esami, secondo che si tratti di esonero dalla tassa di immatricolazione o frequenza oppure da tasse di esame, alla ratifica del collegio dei professori, il quale dovrà limitarsi ad accertare la regolarità della concessione.

Qualora la domanda sia respinta o la ratifica negata, l'interessato non può essere ammesso alle lezioni o presentarsi agli esami se non provveda immediatamente al pagamento delle tasse in questione.

L'esonero dalle tasse s'intende sempre esteso alle relative soprattasse.

Art. 143.

Il regolamento per la esecuzione dei R.R. decreti 15 marzo 1923, n. 684, e 31 dicembre 1923, n. 3039, stabilisce le norme secondo le quali gli esonerati dalle tasse scolastiche possono ottenere l'esonero dalla tassa per l'educazione fisica.

CAPO IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 144.

Sono dispensati dal pagamento della tassa di immatricolazione gli alunni che abbiano già pagato la tassa di immatricolazione, o quella di ammissione equivalente secondo l'antico ordinamento, in un istituto corrispondente a quello nel quale sono iscritti secondo il nuovo ordinamento.

A tale effetto sono considerati come istituti di nuova creazione il liceo scientifico e femminile e i corsi inferiori d'istituto tecnico e magistrale.

Art. 145.

I candidati ripetenti prove fallite nella speciale sessione di licenza stabilita dall'art. 119 debbono corrispondere, invece della tassa di maturità o di abilitazione, la tassa di licenza nella misura stabilita dalle norme prima vigenti.

Art. 146.

I giovani, transitoriamente ammessi a frequentare in qualità di uditori istituti medi di istruzione delle nuove provincie, debbono pagare le tasse rispettivamente prescritte per gli alunni.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

Art. 147.

La disposizione dell'art. 23 del R. D. 30 settembre 1923, n. 2102, che fa obbligo ai professori universitari di partecipare alle commissioni per gli esami di Stato, è estesa ai presidi e professori degli istituti medi.

Art. 148.

Il Ministero, conformemente al disposto dell'art. 4 del R. decreto 16 luglio 1923, n. 1753, ha facoltà di annullare e di riformare i provvedimenti adottati dalle autorità scolastiche locali quando riconosca che sono stati commessi manifesti abusi o gravi violazioni di legge.

Art. 149.

Ogni disposizione in materia di alunni, esami e tasse per gl'istituti medi d'istruzione, che non sia contenuta nel presente regolamento o nei Regi decreti in esso citati, s'intende abrogata.

Art. 150.

Le disposizioni del presente regolamento avranno vigore dal giorno immediatamente successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 aprile 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — GENTILE — DE' STEFANI

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 23 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 190 — GRANATA.

ALLEGATO A.
(Art. 62).

SEDI DEGLI ESAMI DI MATURITA' CLASSICA.

- | | |
|-----------------|----------------------|
| 1. Alessandria. | 21. Messina. |
| 2. Ancona. | 22. Milano. |
| 3. Aquila. | 23. Modena. |
| 4. Bari. | 24. Napoli. |
| 5. Benevento. | 25. Palermo. |
| 6. Bologna. | 26. Perugia. |
| 7. Brescia. | 27. Pisa. |
| 8. Cagliari. | 28. Potenza. |
| 9. Campobasso. | 29. Reggio Calabria. |
| 10. Catania. | 30. Roma. |
| 11. Catanzaro. | 31. Salerno. |
| 12. Chieti. | 32. Siena. |
| 13. Como. | 33. Torino. |
| 14. Cuneo. | 34. Trento. |
| 15. Firenze. | 35. Treviso. |
| 16. Forlì. | 36. Trieste. |
| 17. Genova. | 37. Udine. |
| 18. Girgenti. | 38. Venezia. |
| 19. Lecce. | 39. Vercelli. |
| 20. Mantova. | 40. Verona. |

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per la pubblica istruzione:
GENTILE.

ALLEGATO B.
(Art. 62).

SEDI DEGLI ESAMI DI MATURITA' SCIENTIFICA.

- | | |
|-------------|--------------|
| 1. Bologna. | 11. Palermo. |
| 2. Caserta. | 12. Parma. |
| 3. Catania. | 13. Pavia. |
| 4. Chieti. | 14. Perugia. |
| 5. Firenze. | 15. Roma. |
| 6. Genova. | 16. Sassari. |
| 7. Lecce. | 17. Torino. |
| 8. Milano. | 18. Trieste. |
| 9. Napoli. | 19. Udine. |
| 10. Padova. | 20. Venezia. |

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per la pubblica istruzione:
GENTILE.

REGIO DECRETO 3 aprile 1924, n. 782.

Modificazioni ai limiti della zona malarica nel territorio del comune di Presenzano, in provincia di Caserta.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, numero 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il Nostro decreto 8 settembre 1904, n. 533, con il quale, tra l'altro, si provvedeva alla delimitazione delle zone malariche nel territorio del comune di Presenzano, in provincia di Caserta;

Visto l'art. 7 del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1910;

Visto il rapporto col quale il Prefetto della Provincia stessa ha inviato la proposta di quel medico provinciale per l'ampliamento della zona malarica nel suddetto Comune;

Visto il parere della Giunta del Consiglio provinciale di sanità sulla anzidetta proposta;

Visto il parere emesso al riguardo dalla Direzione generale della sanità pubblica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A modifica del R. decreto 8 settembre 1904, n. 533, la zona malarica nel territorio del comune di Presenzano, ad ogni effetto di legge e di regolamento, risulta delimitata come appresso:

A nord: dal rivolo del Maltempo fino al Ponte delle Pietre; dalla strada provinciale Traversa e strada del confine fino al confine tra Sesto Campano e Presenzano. Indi dal confine territoriale tra detti Comuni fino al Volturmo e dal confine tra il territorio di Presenzano e quello di Pratella Sannita.

Ad est: dai confini tra i territori comunali di Presenzano-Pratella e Vairano-Patenora.

A sud: dal Ponte del Pagliarone, rivolo degli Aspriti, strada provinciale Sora-Napoli.

Ad ovest: dalla strada suddetta fino al Ponte della fossa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 26 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 222. — GRANATA.

REGIO DECRETO 4 maggio 1924, n. 784.

Corresponsione del cambio sulle competenze del personale militare della Regia marina imbarcato su Regie navi all'estero.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto n. 1873 del 4 maggio 1922 e successive varianti;

Visto il R. decreto n. 2395 dell'11 novembre 1923;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro per la marina, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il personale militare della Regia marina imbarcato su Regie navi all'estero che si trovino nelle acque di paesi a valuta più elevata della nostra, avrà diritto al pagamento del cambio corrispondente alla differenza fra la valuta cartacea locale e quella cartacea nazionale soltanto sugli averi speciali di bordo stabiliti dal R. decreto n. 1873 del 4 maggio 1922 e successive varianti, sullo stipendio o paga ad esso dovuto in base al R. decreto n. 2395 dell'11 novembre 1923, sull'eventuale assegno *ad personam*, nonché sul soprassoldo mensile di rafferma (per chi ne è provvisto).

Gli altri assegni a qualsiasi titolo (supplemento di servizio attivo, indennità militare, caro-viveri, distinzioni onorifiche, assegni di carattere speciale, ecc.), saranno corrisposti in valuta nazionale.

Il cambio come sopra indicato sulla valuta cartacea locale spetta altresì sugli assegni di vitto che si corrispondono alle mense in base alle disposizioni del R. decreto n. 1873 del 4 maggio 1922 e successive varianti.

Art. 2.

Allorchè una nave compie una missione all'estero nelle acque del Mediterraneo, il conteggio del cambio, se dovuto in base all'articolo precedente, decorre dal giorno di arrivo nel primo porto estero e cessa dal giorno della partenza dall'ultimo porto estero per rimpatriare.

Per le navi che escono dal Mediterraneo, valgono le norme di cui al comma precedente.

Per le navi che compiono viaggi fuori del Mediterraneo senza toccare porti in esso situati, il computo del cambio si inizia o cessa rispettivamente dal giorno del passaggio

degli stretti, tenendo presente per la loro demarcazione il disposto del regolamento sugli assegni di bordo.

Alle navi destinate a compiere una breve determinata missione in acque estere oltre il Mediterraneo che si espletino in un viaggio di andata e ritorno, la corresponsione del cambio resta esclusa, tanto al personale che alle mense, per tutto il viaggio di andata e fino all'arrivo nel primo porto ove dovrà compiersi la missione stessa. Se nel viaggio di andata si verificasse per necessità di navigazione il caso di sosta in porti esteri intermedi, il cambio spetterà per le sole giornate di effettiva permanenza in detti porti esteri.

Nel viaggio di ritorno esso sarà corrisposto fino al giorno precedente quello dell'arrivo nel primo porto nazionale.

Art. 3.

Nel caso che una nave tocchi più porti esteri, appartenenti a paesi con valuta diversa, la misura del cambio sarà determinata nei computi mensili, in base alla media dei singoli cambi, tenuto conto del tempo trascorso nelle acque di ogni Stato e considerandosi i giorni di navigazione come passati nel porto di arrivo.

Art. 4.

Agli effetti del presente decreto sono considerati porti nazionali, e non danno quindi luogo al computo del cambio, quelli della Libia, delle isole occupate dell'Egeo, della colonia Eritrea e della Somalia italiana.

Art. 5.

Le disposizioni del presente decreto valgono anche per il personale civile o assimilato a militare, appartenente o reclutato dalla Regia marina (impiegati, salariati, domestici e personale borghese ai viveri) e, per quanto è contemplato dal regolamento sugli assegni speciali di bordo (compresi gli averi delle mense), valgono anche per il personale estraneo all'Amministrazione della Regia marina. Per quest'ultimo personale, però, ogni altro assegno (indennità speciali, indennità di missione o quote di missione), sarà corrisposto in valuta nazionale durante i giorni di navigazione e con il cambio di cui all'art. 1 nei giorni di effettiva permanenza nei porti esteri.

Art. 6.

Il cambio corrispondente alla differenza fra la valuta cartacea locale e quella nazionale, di cui all'articolo 1, continuerà ad essere corrisposto in via temporanea sul supplemento di servizio attivo, sull'indennità militare personale degli ufficiali e sottufficiali (escluso quindi quello sulla quota supplementare per chi ha famiglia) fino a tutto il 30 giugno 1924.

Il presente decreto andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione, restando abrogata qualsiasi altra disposizione contraria a quelle in esso contenute.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — THAON DI REVEL — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 26 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 224. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 788.

Storno di fondi per pagamento di carbone all'Amministrazione ferroviaria, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1923-24.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 17 giugno 1923, n. 1263;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1923-24, sono apportate le seguenti variazioni:

Capitolo n. 450. — Saldo della gestione delle linee ferroviarie delle nuove Province, ecc. — L. 6,770,000;

Capitolo n. 450 bis (nuovo). — Rimborsò all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato del prezzo del carbone da esse fornito per i servizi pubblici della città di Fiume, (+) lire 6,770,000.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, ed andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 27 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 232. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 787.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per spese varie nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1923-24.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 17 giugno 1923, n. 1263;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 1,500,000 per il completamento dell'edificio del Viminale destinato a sede del Ministero dell'interno.

Detta somma è iscritta alla competenza del capitolo aggiunto n. 173: « Costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo per l'esercizio finanziario 1923-24.

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1923-24 sono introdotte le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 32. — Indennità di residenza e di alloggio ai prefetti	L. 150,000.—
Cap. n. 42. — Sussidi diversi di pubblica beneficenza, ecc.	» 250,000.—
Cap. n. 48. — Spesa per la vigilanza sui manicomii, ecc.	» 10,000.—
Cap. n. 80 (modificata la denominazione). — Spese per la scuola di polizia scientifica e per gabinetti di segnalamento - Manutenzione dei locali	» 20,000.—
Cap. n. 80-bis (di nuova istituzione). — Servizio ricerche - Pubblicazioni del Bollettino - Schedario - Manutenzione e acquisto di materiali	» 60,000.—
Cap. n. 117-ter — Premi di operosità e di rendimento per il servizio elettorale	» 50,000.—
Cap. n. 132 quater. — Saldo di spese residue riguardanti il Foglio annunci legali, ecc.	» 3,190.49
Cap. n. 146-ter (di nuova istituzione). — Rifusione alle casse delle legioni dei Reali carabinieri delle somme sottratte durante la gestione del corpo della Regia guardia per la pubblica sicurezza	» 182,070.51
Cap. n. 184 (aggiunto). (Modificata la denominazione). — Spese varie per le elezioni generali politiche ed amministrative	» 200,000.—
Cap. n. 185 (aggiunto). — Saldo di spese residue riguardanti spese generali, ecc.	» 296,053.34
Cap. n. 188 (aggiunto). (Modificata la denominazione). — Spesa per la formazione presso le Prefetture del Regno dei pacchi di poste e di schede	» 100,000.—
Cap. n. 204 (aggiunto). — Saldo di spese residue riguardanti la beneficenza pubblica, ecc.	» 237,810.—
Cap. n. 249 (aggiunto). — Saldo di spese residue riguardanti la sicurezza pubblica, ecc.	» 4,536,379.63

Totale degli aumenti . . . L. 6,095,503.97

In diminuzione:

Cap. n. 183 (aggiunto) (Diminuzione in conto residui). — Fornitura di nuove urne elettorali.	L. 350,000.—
--	--------------

Questo decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 27 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 231. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 22 maggio 1924, n. 789.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento per spese varie nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1923-24, e conseguenti variazioni allo stato di previsione dell'entrata, per lo stesso esercizio.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 17 giugno 1923, n. 1263;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1923-24, sono apportate le seguenti variazioni:

Cap. n. 112-bis. — Rimborsamento dalle Amministrazioni centrali dello Stato al Provveditorato generale dello Stato delle spese d'ufficio, ecc. + L. 20,000.—

Cap. n. 364. — Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli, ecc. . . + » 20,000.—

Cap. n. 366. — Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Roma, ecc. + » 20,000.—

Cap. n. 368. — Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Palermo, ecc. + » 20,000.—

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1923-24 sono apportate le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 61. — Rimborsamento al Provveditorato generale dello Stato per spese d'ufficio, ecc. L. 20,000.—

Cap. n. 63. — Premi di operosità e di rendimento, ecc. » (Corte dei conti) . . . » 250,000.—

Cap. n. 115. — Retribuzione al personale avventizio, ecc. » 300,000.—

Cap. n. 205. — Spese d'ufficio, di cancelleria, ecc. (Provveditorato) » 20,000.—

Cap. n. 285. — Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli, ecc. » 20,000.—

Cap. n. 286. — Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Roma, ecc. » 20,000.—

Cap. n. 287. — Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Palermo . . » 20,000.—

Cap. n. 541. — Casermaggio, fornitura di acqua, ecc. (dazio consumo di Napoli) . . » 20,000.—

Cap. n. 552. — Casermaggio, fornitura di acqua, ecc. (dazio consumo di Roma) . . » 20,000.—

Cap. n. 563. — Casermaggio, fornitura di acqua, ecc. (dazio consumo di Palermo) . . » 20,000.—

Cap. n. 707. — Interessi da corrisponderli alla Cassa depositi e prestiti sulle somministrazioni di fondi delle Casse provinciali di credito agr. di Cagliari e Sassari, ecc. » 292,300.—

In diminuzione:

Cap. n. 346-bis. — Premi di operosità e di rendimento, ecc. (Assistenza militare) . . » 700,000.—

Cap. n. 456-quater. — Spese pel funzionamento di Commissioni centrali, ecc. (Assistenza militare) * * * * * » 1,300,000.—

La denominazione del capitolo aggiunto n. 621 è modificata come segue: « Spese relative alla liquidazione ed allo stralcio della gestione degli approvvigionamenti e consumi e spese riguardanti gli acquisti all'estero per gli approvvigionamenti agricoli, nonché la restituzione di anticipazioni del Tesoro per la gestione dei combustibili nazionali ».

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 27 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 233. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 1° maggio 1924, n. 790.

Applicazione del R. decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo all'anticipo concesso al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 20 dicembre 1923, n. 3188;

Riconosciuta la opportunità di dare norme precise per l'applicazione del decreto anzidetto e di stabilire, con unità di criterio, il trattamento economico del personale postale, telegrafico e telefonico avventizio;

Inteso il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le poste ed i telegrafi, di concerto col Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al personale avventizio od assimilato ad avventizio, direttamente dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica-telefonica che in applicazione del R. decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, perde il diritto alle 100 lire mensili di cui all'art. 3/68 bis del R. decreto 8 giugno 1920, n. 770 ed agli assegni di cui all'art. 14 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, rimangono bonificate le somme, per titoli suddetti, in buona fede riscosse fino alla pubblicazione del R. decreto 20 dicembre 1923, n. 3188.

Art. 2.

Eguale trattamento sarà fatto al personale avventizio od assimilato ad avventizio, licenziato in applicazione del Regio decreto 153 del 28 gennaio 1923, per le somme riscosse in buona fede a titolo di assegni mensili e per le relative quote nelle indennità di licenziamento.

Art. 3.

Con decreto del Nostro Ministro proponente, d'intesa col Ministro Segretario di Stato per le finanze sarà provveduto

a determinare od a modificare, ogni volta che sia ritenuto opportuno, la retribuzione per il personale postale-telegrafico-telefonico avventizio od assimilato ad avventizio.

Art. 4.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 27 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 234 — GRANATA.

REGIO DECRETO 23 maggio 1924, n. 799.

Estensione al territorio di Fiume delle disposizioni vigenti nel Regno in materia di tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio, sugli assegni bancari e sulle ricevute, ed istituzione a Fiume dell'ufficio del registro.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, che annette la città di Fiume al Regno d'Italia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Con effetto dal 1° giugno 1924, sono estese alla città ed al porto di Fiume, col territorio ad essi attribuito dall'accordo 27 gennaio 1924, fra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, le disposizioni in materia di tassa di bollo sulle cambiali ed altri effetti di commercio, sugli assegni bancari, sulle ricevute e quietanze ordinarie, note, conti, fatture, distinte e simili documenti, sia creati nel Regno che provenienti dall'estero, stabilite dagli articoli 31 a 37 incluso, 52, 54, 55, 58, 61 a 66 incluso, 200 a 202 incluso, 204 a 206 incluso, 208 e 209 della tariffa allegato A, al testo della legge del bollo approvato con R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3268.

Art. 2.

Dal 1° giugno 1924 è istituito a Fiume l'ufficio del registro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 248. — GRANATA.

REGIO DECRETO-LEGGE 23 maggio 1924, n. 798.

Aggiunta all'articolo 2 del R. decreto 30 dicembre 1923, numero 2839, sulla riforma della legge comunale e provinciale e norme per l'applicazione degli articoli 1 e 75 comma 2° del Regio decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge comunale e provinciale testo unico 4 febbraio 1915, n. 148;

Veduto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'applicazione dell'art. 1 e per la prima applicazione del 2° comma dell'articolo 75 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, non è richiesta la deliberazione di cui all'art. 242, n. 1 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148.

Art. 2.

All'art. 2 del predetto Regio decreto è aggiunto il seguente comma: « I primi segretari e segretari che siano stati già incaricati delle funzioni di consigliere, in applicazione dell'art. 5 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, continueranno, in via transitoria, ad esercitare tali funzioni anche agli effetti della loro partecipazione ai consessi giurisdizionali ».

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 28 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 244. — GRANATA.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 800.

Estensione al territorio di Fiume del regime tributario nazionale in materia di sovrimposte e di tributi locali.

Relazione di S. E. il Ministro per le finanze a Sua Maestà il Re, in udienza del 22 maggio 1924, sul decreto che estende al territorio di Fiume il regime tributario nazionale in materia di sovrimposte e di tributi locali.

SIRE,

Con R. decreto 11 gennaio 1923, n. 116, sono state estese ai territori annessi in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e del 19 dicembre 1920, n. 1778 le disposizioni vigenti nel Regno per le sovrimposte ai tributi erariali e le varie imposte e tasse locali.

Annesso al Regno il territorio di Fiume, è necessario, ai fini della unificazione legislativa, estendere al territorio stesso le medesime disposizioni; ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho

l'onore di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà, nel quale sono state introdotte le modificazioni dipendenti dalle disposizioni legislative emanate successivamente al R. decreto 11 gennaio 1923, n. 116.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, che annette la città di Fiume al Regno d'Italia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1925 nel territorio di Fiume annesso al Regno in virtù del R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, è autorizzata l'applicazione delle sovrimposte provinciali e comunali alla imposta sui terreni ed alla imposta sui fabbricati secondo le disposizioni del R. decreto-legge 18 febbraio 1923, n. 419, modificato con l'art. 9 terzo comma, del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3069, e le altre norme che si troveranno in vigore a quella data.

Per l'anno 1925 il reddito da tenersi presente per la commisurazione delle sovrimposte anzidette sarà quello risultante dai ruoli dell'anno stesso.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio 1925 nel territorio suddetto è autorizzata l'applicazione dei tributi locali secondo le disposizioni dei Regi decreti 18 novembre 1923, n. 2538, e 30 dicembre 1923, n. 3063, e le altre norme che avranno vigore nel Regno a quella data.

A tale effetto s'intendono altresì estese al territorio stesso le leggi ed i decreti di seguito elencanti:

1° Tassa sul bestiame:

- a) legge 26 luglio 1868, n. 4513;
- b) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
- c) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- d) R. decreto-legge 22 ottobre 1922, n. 1388;

2° Tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma:

- a) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
- b) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- c) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;

3° Tassa sui cani:

- a) decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, n. 1393;
- b) decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1821;
- c) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
- d) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- e) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;

4° Tassa sulle vetture e sui domestici:

- a) decreto Luogotenenziale legislativo 28 giugno 1866, n. 3022;
- b) legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. O;
- c) R. decreto 24 dicembre 1870, n. 6137;
- d) decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1549;
- e) decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229;
- f) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
- g) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- h) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;
- 5° Tassa sui pianoforti e sui bigliardi:
 - a) decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229;
 - b) decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1918, n. 1643;
 - c) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
 - d) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;

e) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;

6° Tasse sulle fotografie e sulle insegne:

- a) legge 14 giugno 1874, n. 1961;
- b) R. decreto 22 ottobre 1874, n. 2185;
- c) decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229;
- d) R. decreto-legge 7 aprile 1921, n. 374;
- e) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- f) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;
- g) R. decreto 11 febbraio 1923, n. 352;

7° Tassa per l'occupazione di spazio di aree pubbliche:

- a) decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229;
- b) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- c) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;

8° Tasse di licenza per alberghi, osterie, caffè, esercizi di vendita di bevande alcoliche e vinose, ecc.:

- a) legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. O;
- b) R. decreto 24 dicembre 1870, n. 6137;
- c) decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, n. 135, allegato C;

d) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;

9° Tassa di soggiorno:

- a) legge 11 dicembre 1910, n. 863;
- b) R. decreto-legge 6 maggio 1920, n. 769;
- c) R. decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724;
- d) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1388;
- e) R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3023.

Art. 3.

Dalla data di pubblicazione del presente decreto avranno inizio i lavori preparatori e le operazioni di accertamento necessari per l'applicazione definitiva dei tributi indicati negli articoli precedenti.

Se nel corso dell'anno 1924 entreranno in vigore disposizioni che estendono al territorio annesso tributi erariali vigenti nel Regno, non suscettibili di addizionali a favore di Enti locali, le addizionali eventualmente esistenti su tali tributi erariali non potranno più essere riscosse dalla data di entrata in vigore dei tributi estesi.

Art. 4.

Sono abrogate le disposizioni contrarie al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 249. — GRANATA.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 801.

Estensione al territorio di Fiume delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

Relazione di S. E. il Ministro per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 22 maggio 1924, sul decreto che estende al territorio di Fiume le leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

SIRE,

Per rendere uniforme la percezione delle imposte in tutte le provincie del Regno è necessario dare stabile assetto alla riscossione dei tributi anche in quella del Carnaro, com'è stato fatto per i territori annessi, in forza della legge 26 settembre 1920, n. 1322.

All'uopo è sufficiente l'estendere a tale nuova Provincia le disposizioni del R. decreto 11 gennaio 1923, n. 117, col quale fu regolata l'applicazione della legge sulla riscossione italiana nei territori annessi.

Ma i termini indicati in detto decreto per le operazioni di conferimento delle esattorie comunali e della ricevitoria provinciale, sono già scaduti, e si rende pertanto necessario di nuovamente stabilirli, onde sia possibile l'applicazione delle norme di cui trattasi nella provincia di Fiume.

A quanto precede si provvede con l'unito schema di Regio decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 22 febbraio 1924, n. 211, che annette la città di Fiume al Regno d'Italia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono estese al territorio di Fiume le disposizioni del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 117, riguardante l'estensione delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette del Regno ai territori annessi in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.

Salvo disposizioni diverse contenute in leggi speciali emanate o da emanarsi le dette disposizioni avranno applicazione a norma degli articoli seguenti.

Art. 2.

I termini per il conferimento degli uffici di cui agli articoli 5 e 6 del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 117, s'intendono riferiti all'anno 1924.

La determinazione, in via provvisoria, delle cauzioni da prestarsi tanto dall'esattore, quanto dal ricevitore provinciale di cui all'art. 7 di detto decreto è fatta tenendo presenti le riscossioni verificatesi nell'anno 1923.

La determinazione definitiva ai sensi dell'art. 8 successivo avrà luogo nell'anno 1926, prendendo per base le riscossioni date in carico nell'anno 1925.

Art. 3.

Nulla è innovato per quanto riguarda il conferimento, già avvenuto, delle esattorie del circondario di Polosca-Abbazia, che con decorrenza dal 1° gennaio 1925 eseguiranno i versamenti al ricevitore provinciale di Fiume.

Art. 4.

Il Ministro per le finanze è autorizzato a dettare le ulteriori norme che si rendessero necessarie in applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 250. — GRANATA.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 803.

Disposizioni per accelerare la definizione degli accertamenti di imposte dirette dovute secondo l'antico regime, nel territorio di Fiume.

Relazione di S. E. il Ministro per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 22 maggio 1924, sul decreto contenente disposizioni per accelerare la definizione degli accertamenti di imposte dirette dovute secondo l'antico regime, nel territorio di Fiume.

SIRE,

L'unito schema di Regio decreto contenente disposizioni per accelerare la procedura degli accertamenti e commisurazioni delle imposte dovute nel territorio di Fiume annesso al Regno, fino al 31 dicembre 1923 secondo la legislazione del cessato regime, è, per il fine e per la forma, simile e quasi identico al R. decreto 15 luglio 1923, n. 1556, con cui le stesse disposizioni furono emanate per i territori annessi in forza delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.

La procedura d'accertamento di tipo ungherese vigente a Fiume, al pari di quella di tipo austriaco vigente negli altri territori annessi, mal si presta ad una rapida liquidazione delle tassazioni arretrate ed in corso, affinché più completa appaia l'unificazione del sistema tributario nazionale.

Perciò con l'unito schema di decreto si è provveduto anche per Fiume, come già si è fatto per le Venezie Giulia e Tridentina, ad introdurre nell'accertamento delle imposte dell'antico regime alcune più rapide norme di tipo italiano, e primo fra tutti l'istituto del concordato fra Finanza e contribuenti circa la misura dell'imponibile.

In conformità a quanto per le Venezie Giulia e Tridentina si è fatto con il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2953, con l'unito schema si è, inoltre, provveduto a regolare il funzionamento transitorio fino al 31 dicembre 1924 delle commissioni di stima e contenziose del cessato regime, sostituendole, quindi, con quelle di tipo italiano.

Con tali dichiarazioni mi onoro di sottoporre l'unito schema di Regio decreto all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, che annette la città di Fiume al Regno d'Italia;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nel territorio di Fiume annesso al Regno gli accertamenti e le commisurazioni della imposta industriale di 3^a e 4^a categoria, della imposta generale sui redditi e della imposta sui patrimoni (facoltà) potranno essere definiti con la procedura indicata dagli articoli seguenti.

Art. 2.

L'agenzia delle imposte dirette è autorizzata ad accettare le dichiarazioni (notifiche) presentate dal contribuente agli effetti delle imposte di cui al precedente articolo, quando riconosca esatte le risultanze delle dichiarazioni stesse. In tal caso resta definitiva pel contribuente la prescrizione dell'imposta risultante dalle dichiarazioni.

Art. 3.

In qualunque stadio del procedimento il contribuente per invito dell'agenzia delle imposte e di propria iniziativa, può presentarsi all'agenzia stessa, e, o presentare la dichiarazione ove ne abbia emessa la presentazione a suo tempo, o rettificare in aumento la dichiarazione già presentata purché non

sia divenuta definitiva. La dichiarazione presentata e rettificata, se accettata dalla agenzia, deve essere datata o sottoscritta dal contribuente e controfirmata, dal capo dell'ufficio o da un funzionario da lui delegato. In tal caso diviene definitiva la prescrizione d'imposta che risulta dalla dichiarazione presentata o rettificata.

Art. 4.

L'agenzia delle imposte ha facoltà di invitare il contribuente in ufficio per una possibile definizione, nel modo previsto dal precedente articolo anche per gli accertamenti che siano stati deferiti alle Commissioni ed autorità prima della pubblicazione del presente decreto per i quali le decisioni delle Commissioni ed autorità stesse non siano divenute definitive.

Art. 5.

A decorrere dal 1° gennaio 1925, cessano di funzionare nel territorio annesso al Regno le commisurazioni ai reclami riguardanti le imposte dirette fino al 31 dicembre 1924, secondo la legislazione del cessato regime.

Dalla data predetta i reclami contro le commisurazioni e le valutazioni delle Commissioni di stima saranno deferiti alla competenza della Commissione provinciale istituita in base all'art. 46 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2°) sulla imposta di ricchezza mobile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 252. — GRANATA.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 802. Istituzione a Fiume della Regia agenzia delle imposte.

Relazione di S. E. il Ministro per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 22 maggio 1924, sul decreto che istituisce a Fiume una Regia agenzia delle imposte.

SIRE,

L'estensione del patrio regime tributario al territorio di Fiume annesso al Regno con il R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, rende necessario l'istituzione e l'organizzazione degli uffici finanziari in maniera affatto simile a quelli del Regno.

A tale fine risponde l'unito schema di Regio decreto che mi onoro proporre alla Maestà Vostra e con il quale si provvede ad istituire in Fiume l'Agenzia delle imposte.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 febbraio 1924, n. 211, che annette la città di Fiume al Regno d'Italia;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' istituita a Fiume una agenzia delle imposte dirette per tutto il territorio annesso col Regio decreto 22 febbraio 1924, n. 211; tale ufficio, oltre ad esercitare le funzioni demandate alle agenzie delle imposte del Regno dalle leggi e dai regolamenti che saranno estesi e comunque promulgati, continuerà ad esercitare anche le funzioni finora demandate alla Direzione di finanza ed all'ufficio di commisurazione ed esazione tasse ed imposte, in materia di commisurazione delle imposte dirette vigenti nel territorio suddetto.

La circoscrizione dell'agenzia sarà stabilita con decreto del Ministro per le finanze.

Art. 2.

L'ufficio di commisurazione ed esazione tasse ed imposte con la denominazione cambiata in « Ufficio di esazione imposte » continuerà a riscuotere le imposte dirette e le addizionali relative fino al 31 dicembre 1924.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti nel Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.
Atti del Governo, registro 224, foglio 251. — GRANATA.

REGIO DECRETO 22 maggio 1924, n. 804.

Estensione al territorio di Fiume del regime tributario nazionale in materia d'imposte dirette.

Relazione di S. E. il Ministro per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 22 maggio 1924, sul decreto che estende al territorio di Fiume il regime tributario nazionale in materia d'imposte dirette.

SIRE,

Nell'intento di estendere anche al territorio di Fiume la legislazione italiana in materia di imposte, mi onoro sottoporre alla Sovrana approvazione l'unito schema di R. decreto con il quale si dispone che, con il 1° gennaio 1925, cessi l'applicazione delle imposte dirette dell'antico regime ed entrino in applicazione tutte le imposte vigenti nel Regno.

A tale unificazione legislativa si provvederebbe con l'unito decreto per forma ed intento affatto simile al R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148, con il quale il sistema tributario italiano è stato esteso, dal 1° gennaio 1924, ai territori annessi con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.

Le differenze fra il R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148 ed il presente schema sono la conseguenza delle diversità fra la legislazione ungherese già vigente a Fiume e la legislazione austriaca già vigente nelle Venezie Giulia e Tridentina.

Qualche particolare differenza dalle corrispondenti disposizioni del R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148 è stato necessario introdurre all'art. 8 dello schema di decreto, per distinguere tra il trattamento da farsi alle agevolazioni tributarie concesse sotto il regime dello Stato di Fiume ed a quelle concesse in base al più asserato regime legislativo ex-ungherese.

L'occasione dell'emanazione del decreto per Fiume è sembrata opportuna per introdurre nel presente schema — ed estendere anche alle Venezie Giulia e Tridentina — alcune disposizioni di dettaglio, che l'esperienza ha dimostrate indispensabili, modificando perciò anche le disposizioni del R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148.

Così all'art. 2 dell'allegato B si è introdotta la revoca per tutti i territori annessi di alcune esenzioni da imposta sui fabbricati non consone al sistema italiano in cui anche i beni patrimoniali dello Stato pagano il tributo, esenzioni già conservate in via affatto tem-

poranea per le Venezie Giulia e Tridentina con l'art. 2 dell'allegato B al R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148.

Così all'art. 5 dello stesso allegato B dello schema si è estesa anche agli altri territori annessi la norma fissata per il territorio di Fiume che la revisione del reddito dei fabbricati accertato pel 1925 sia rettificabile entro il 31 dicembre 1925; ad evitare che tutte le rettifiche del reddito accertato in dette Provincie pel 1924 dovessero necessariamente essere eseguite in blocco entro il 31 dicembre 1924.

E con lo stesso scopo, in deroga al disposto dell'art. 9 dell'allegato C al R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148 ed allo scopo di evitare la necessità di una generale revisione subito agli effetti dell'anno susseguente di tutti i redditi mobiliari accertati pel primo anno d'applicazione delle leggi tributarie italiane, è stata estesa anche alle Venezie Giulia e Tridentina la più equa norma contenuta all'art. 9 dell'allegato C del presente schema, norma che permette una graduale revisione di detti redditi nel più lungo periodo di quattro anni.

Con queste brevi delucidazioni e facendo richiamo alle disposizioni legislative consimili già vigenti per gli altri territori anteriormente annessi al Regno d'Italia, mi onoro sottoporre l'unito schema di Regio decreto all'Augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1925, e in quanto siano in vigore a quella data, saranno dovute nel territorio di Fiume annesso al Regno, in virtù del R. decreto-legge 22 febbraio 1924, n. 211, le seguenti imposte dirette contemplate dagli allegati al presente decreto, vistati, d'ordine Nostro, dal Ministro per le finanze:

- a) imposta sui terreni;
- b) imposta sui fabbricati;
- c) imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui redditi agrari;
- d) imposta straordinaria sui dividendi, interessi e premi dei titoli emessi da società, Provincie, Comuni ed altri Enti;
- e) imposta complementare progressiva sui redditi complessivi;
- f) contributo dei centesimi di guerra.

Art. 2.

Fino al 31 dicembre 1924 continuano ad avere pieno vigore le imposte dirette erariali attualmente vigenti nel territorio annesso al Regno e continua l'obbligo di osservarne le disposizioni da parte delle persone fisiche e giuridiche che vi sono tenute.

Anche dopo il 31 dicembre 1924 dovranno essere osservate le disposizioni di cui al precedente comma, per l'applicazione delle imposte dirette del cessato regime dovute per gli anni anteriori al 1925.

Dalla pubblicazione del presente decreto le persone anzidette saranno altresì tenute agli adempimenti richiesti dalle disposizioni contenute in esso e nei relativi allegati.

Art. 3.

Agli adempimenti che le leggi e i regolamenti estesi richiedono al Consiglio provinciale e comunale, alla Deputazione provinciale e alla Giunta comunale, provvederanno le

autorità che, alla data in cui ciascun adempimento è richiesto, siano investite delle funzioni demandate nel Regno ai predetti Consigli, Deputazione e Giunta.

Art. 4.

La tassa di bollo sulle istanze e sui ricorsi alle autorità amministrative ed alle Commissioni è dovuta secondo le disposizioni dell'art. 84 della tariffa allegato A al testo unico di bollo 6 gennaio 1918, n. 135, e successive disposizioni modificative, quando non trattasi di schede o ricorsi per i quali è ammesso l'uso della carta libera.

Art. 5.

Le addizionali erariali alle aliquote di imposta principale, applicabili nel territorio del cessato Stato di Fiume con effetto dal 1° gennaio 1925 sui redditi di ricchezza mobile, dei terreni e dei fabbricati sono eguali a quelli applicabili negli altri territori del Regno ai sensi dell'art. 65 del testo unico 24 agosto 1877, n. 4021 (serie seconda), dell'art. 10 della legge 23 dicembre 1920, n. 1821, e dell'art. 1 del R. decreto 30 settembre 1920, n. 1397.

Art. 6.

Alle imposte contemplate dall'art. 1 del presente decreto potranno essere applicate, osservata la disposizione del R. decreto 18 febbraio 1923, n. 419, solo quelle sovrimposte e addizionali che siano consentite da disposizioni legislative vigenti nel Regno, estese o da estendersi al territorio annesso. Altre speciali sovrimposte o addizionali non potranno essere applicate senza un provvedimento legislativo.

Art. 7.

Le imposte dirette contemplate dall'art. 1 del presente decreto sostituiscono le seguenti imposte dirette, vigenti secondo le leggi del cessato regime:

- a) imposta fondiaria;
- b) imposta casatico (pigioni e classi);
- c) imposta industriale di III e IV categoria;
- d) imposta sugli interessi di capitali e sui vitalizi;
- e) imposta sugli utili di esercizio delle imprese soggette a rendimento pubblico;
- f) imposta generale sui redditi;
- g) imposta sul patrimonio (facoltà).

Art. 8.

Dal 1° gennaio 1925 cessa l'applicazione delle esenzioni e riduzioni temporanee e permanenti accordate in base a disposizioni emanate dal cessato Stato di Fiume.

Le disposizioni delle leggi generali e speciali che accordano agevolazioni o esenzioni dalle imposte contemplate dall'art. 1 del presente decreto troveranno applicazione nel territorio annesso in sostituzione di quelle dell'antico regime quando si riscontrino le premesse volute dalle stesse leggi generali e speciali.

Quando si tratti di agevolazioni e di esenzioni concesse a favore di Enti o di istituti che siano disciplinati nel territorio annesso da norme diverse da quelle del Regno, spetta al Ministero delle finanze di riconoscere l'applicabilità delle agevolazioni ed esenzioni.

Contro la decisione del Ministero delle finanze è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 253. — GRANATA

ALLEGATO A.

IMPOSTA SUI TERRENI.

Art. 1.

Nel territorio di Fiume annesso al Regno, a decorrere dal 1° gennaio 1925, la imposta erariale sui terreni sarà commisurata sulla rendita catastale con l'aliquota che sarà determinata con decreto Reale giusta l'ultimo capoverso dell'art. 2 del R. decreto 7 gennaio 1923, n. 17.

Art. 2.

La rendita catastale di cui al precedente articolo sarà l'attuale finchè non ne sarà disposta ed attuata la revisione.

Art. 3.

Secondo le risultanze dei fogli di possesso al 31 agosto 1924, sarà formata la matricola dei possessori.

I successivi mutamenti in conseguenza di trapassi di proprietà, saranno introdotti contemporaneamente alle variazioni che farà l'agenzia delle imposte, alla quale saranno fatte le opportune comunicazioni dalla Pretura (ufficio tavolare) finchè non saranno estese al territorio annesso le norme vigenti nel Regno per la conservazione del catasto.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:

A. DE' STEFANI.

ALLEGATO B.

IMPOSTE SUI FABBRICATI.

Art. 1.

Sono estese al territorio di Fiume annesso al Regno le disposizioni qui di seguito elencate, relative alla imposta sui fabbricati:

- a) legge 26 gennaio 1865, n. 2136;
- b) legge 11 agosto 1870, n. 5784;
- c) legge 23 giugno 1873, n. 1444;
- d) legge 6 giugno 1877, n. 3864;
- e) legge 10 giugno 1888, n. 5458;
- f) legge 11 luglio 1889, n. 6214;
- g) legge 25 giugno 1911, n. 586;
- h) decreto-legge Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1546, successivamente prorogato;
- i) R. decreto-legge 23 ottobre 1922, n. 1355;
- l) R. decreto-legge 8 marzo 1923, n. 695;
- m) R. decreto-legge 30 novembre 1923, n. 3069;
- n) regolamento approvato con R. decreto 24 agosto 1877, n. 4024, modificato dal R. decreto 3 agosto 1888, n. 5613, e dal R. decreto 29 dicembre 1889, n. 6569;
- o) regolamento approvato con R. decreto 31 agosto 1873, n. 1566;

Art. 2.

Per i fabbricati di proprietà dello Stato, della Provincia, del Comune, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, degli istituti pubblici di istruzione e dei corpi scientifici ai quali fu ritenuto applicabile l'art. 33 (cat. 18) dello Statuto del Regno in quanto i fabbricati medesimi non siano affittati ma dichiarati ad uso degli Enti medesimi come uffici, scuole, ospedali e ricoveri, il reddito da assoggettarsi ad imposta a partire dal 1° gennaio 1925, previa la detrazione prevista dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, è stabilito in base al presunto valore locativo di cui i fabbricati stessi erano suscettibili nell'anno 1920.

Dalla stessa data cessano altresì, di avere applicazione per tutti i territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, le esenzioni temporaneamente conservate dall'art. 2 dell'allegato B al R. decreto 11 gennaio 1923, n. 148.

Art. 3.

A partire dall'anno 1925, sarà assoggettato alla imposta — previa la detrazione prevista dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136 — il reddito dei fabbricati sul quale venne commisurata nel territorio annesso la imposta casatico pigioni per l'anno 1923.

Per i fabbricati di cui al precedente art. 2 e per gli altri fabbricati — eccettuati quelli permanentemente esenti da imposta, secondo l'art. 2 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, modificato dall'art. 8 della legge 6 giugno 1877, n. 3864 — i quali non si trovino assoggettati o non siano assoggettabili alla imposta casatico pigioni per l'anno 1923, dovranno esser presentate le dichiarazioni del reddito entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione del presente allegato.

Art. 4.

Le dichiarazioni dovranno essere redatte secondo le norme dell'art. 6 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e degli articoli 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 17 e 18 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024, modificato nell'art. 13 dal R. decreto 29 dicembre 1889, n. 6509. Nel termine prescritto dal primo comma del presente articolo le dichiarazioni dovranno essere presentate all'agenzia delle imposte.

Le dichiarazioni saranno esaminate dall'agente delle imposte il quale procederà a norma delle leggi e dei regolamenti di cui all'art. 1 del presente allegato e con tutte le facoltà attribuitegli dagli stessi.

Nelle dichiarazioni dovranno esser comprese le costruzioni di cui al n. 4 dell'art. 2 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, modificato dall'art. 8 della legge 6 giugno 1877, n. 3864, allo scopo di accertare la sussistenza delle condizioni stabilite per la esenzione permanente dalla imposta.

Art. 5.

L'agente delle imposte ha facoltà di inscrivere in via provvisoria, nei ruoli della imposta sui fabbricati — previa la detrazione prevista dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136 — le cifre di reddito dichiarato dai contribuenti ai sensi del precedente articolo, salvo il diritto di procedere alla rettifica delle dichiarazioni dei contribuenti entro il 31 dicembre dell'anno 1925 e alla eventuale iscrizione suppletiva a ruolo.

La presente disposizione è applicabile anche in tutti i territori annessi con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778.

Art. 6.

Fermo restando il disposto del primo comma dell'art. 1 del presente decreto, le nuove costruzioni e le sopraelevazioni usufruiscono delle esenzioni temporanee già consentite dalle leggi dell'antico regime, ove non risultino applicabili più vantaggiosamente le disposizioni emanate nel Regno per favorire l'industria edilizia.

Art. 7.

Le nuove costruzioni e le sopraelevazioni durante il periodo di esenzione concesso dalle leggi del cessato regime e fino a quando non vengano assoggettate alla imposta sui fabbricati a norma dell'art. 1 del presente allegato, continueranno ad essere soggette alla imposta addizionale generale del 2.80 o del 2.20 %, sul reddito a seconda che le predette costruzioni e sopraelevazioni appartengano al territorio interno od esterno.

Per la riscossione di tale imposta-addizionale e di quella pro mutilati, vedove ed orfani di guerra per l'anno 1925 e per gli anni seguenti, saranno compilati i ruoli con le norme che regolano la riscossione delle altre imposte dirette.

Il reddito sarà stabilito con le norme e con le procedure di cui agli articoli 3 e 4 del presente allegato.

L'addizionale contemplata dal presente articolo è suscettibile di addizionali comunali e provinciali in misura complessivamente non superiore al cento per cento del tributo erariale.

Art. 8.

In base alle dichiarazioni di cui all'art. 3 del presente allegato, alle notifiche (dichiarazioni) dei redditi pigionali dell'anno 1922, ed agli atti di commisurazione della imposta casatico pigioni per l'anno 1923, l'agenzia delle imposte impianterà il registro e le matricole dei possessori dei fabbricati.

Art. 9.

Fino a quando non sarà introdotta nel territorio annesso la conservazione del catasto secondo le norme vigenti nel Regno, i cambiamenti dei possessori dei fabbricati in conseguenza di passaggi di proprietà saranno effettuati in base alle comunicazioni della Pretura (ufficio tavolare) alla agenzia delle imposte.

Art. 10.

Sulle risultanze delle matricole chiuse al 31 agosto di ciascun anno, verranno compilati i ruoli principali della imposta per l'anno successivo.

Art. 11.

A cura dell'Amministrazione finanziaria sarà redatto un manifesto che rammenti ai contribuenti gli obblighi loro imposti dalle disposizioni estese e da quelle del presente allegato.

Il manifesto sarà pubblicato nel territorio annesso durante il periodo della scadenza del termine indicato nell'art. 3 del presente allegato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:

A. DE' STEFANI.

ALLEGATO C.

IMPOSTA SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI REDDITI AGRARI.

Art. 1.

Sono estese al territorio di Fiume annesso al Regno le disposizioni qui di seguito elencate relative all'imposta di ricchezza mobile:

- a) testo unico approvato con R. decreto 24 agosto 1877, n. 4021; serie 2^a (articoli 1 a 71);
- b) legge 23 giugno 1873, n. 1444 (serie 2^a);
- c) legge 10 giugno 1888, n. 5458 (serie 3^a);
- d) legge 11 aprile 1889, n. 6010 (serie 3^a);
- e) legge 22 luglio 1895, n. 339 (articoli 3 e 4);
- f) legge 8 luglio 1904, n. 387;
- g) legge 2 maggio 1907, n. 222;
- h) decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1546, modificato dal decreto Luogotenenziale 1^o agosto 1918, n. 1289, prorogato con R. decreto-legge 24 novembre 1921, n. 1783;
- i) legge 24 marzo 1921, n. 312;
- l) R. decreto-legge 16 dicembre 1922, n. 1660;
- m) R. decreto 16 dicembre 1922, n. 1631;
- n) R. decreto 16 dicembre 1922, n. 1634;
- o) R. decreto-legge 21 dicembre 1922, n. 1661;
- p) R. decreto 4 gennaio 1923, n. 16;
- q) R. decreto 4 gennaio 1923, n. 34;
- r) R. decreto 1^o febbraio 1923, n. 211;
- s) R. decreto 15 luglio 1923, n. 1554;
- t) R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3070;
- u) R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3026;
- v) regolamento approvato con R. decreto 31 agosto 1873, numero 156;
- x) regolamento approvato con R. decreto 11 luglio 1907, numero 560; con la modificazione approvata dall'art. 6 del R. decreto 22 gennaio 1922, n. 200;
- y) regolamento approvato con R. decreto 29 ottobre 1922, numero 1647;
- z) regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1923, numero 505.

Art. 2.

Le disposizioni delle leggi e dei regolamenti citati nell'art. 1 che contemplano comunque società in accomandita per azioni e società anonime sono applicabili alle imprese che, secondo la legislazione civile e commerciale vigente nel territorio annesso, sono soggetti a pubblica resa di conto.

Le disposizioni che contemplano le società in nome collettivo sono applicabili a tutte le Società commerciali escluse le imprese di cui al comma precedente.

Art. 3.

Fino a quando non sia in vigore nel territorio annesso il Codice civile del Regno, il privilegio contemplato dall'art. 62 della legge 24 agosto 1877, n. 402, sarà sostituito da un diritto di pegno

legale, col privilegio di priorità di fronte a tutti i diritti di pegno privati sulle realtà del contribuente destinate alla impresa e allestite appositamente a tale scopo.

Art. 4.

Nel caso previsto dall'art. 64 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, fino a quando non sarà estesa al territorio annesso il Codice di procedura civile, si osserva la scadenza del termine fissato per l'insinuazione dei crediti dal regolamento sui concorsi 25 dicembre 1868, B. L. I., n. 1 ex 1869, modificato dall'ordinanza Imperiale 10 dicembre 1914, B. L. I., n. 337.

Art. 5.

La disposizione dell'art. 71 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, è sospesa fino a quando non sia applicata nel territorio annesso la tassa di manomorta.

Art. 6.

L'applicazione dell'art. 1 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, avrà luogo nei modi che saranno stabiliti dal Ministero delle finanze, fino a quando non vengano anche nel territorio annesso le norme di contabilità generale dello Stato vigenti nel rimanente territorio del Regno.

L'applicazione dell'art. 4 è subordinato all'avvenuto ordinamento delle cancellerie giudiziarie in modo analogo a quello del Regno.

L'applicazione dell'art. 82 è subordinata alla estensione al territorio annesso delle norme che regolano nel Regno le funzioni e la retribuzione degli ufficiali giudiziari.

Art. 7.

Nella prima applicazione del presente allegato, le dichiarazioni dei contribuenti saranno presentate dal 1^o giugno al 31 luglio 1924, agli effetti dell'imposta dal 1^o gennaio 1925.

L'agente delle imposte ha facoltà di inscrivere in via provvisoria nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile le cifre dei redditi dichiarati dai contribuenti salvo il diritto di procedere alla eventuale rettifica entro il 30 aprile 1925.

Art. 8.

Se i privati contribuenti non avranno presentate le dichiarazioni nel tempo stabilito dall'articolo precedente, si intenderà confermato col silenzio il reddito risultante dagli atti di ufficio relativi alla commisurazione della imposta industriale di 3^a e 4^a categoria e dalla imposta sugli interessi dei capitali e sui vitalizi per l'anno 1923.

Art. 9.

I redditi comunque determinati in base agli articoli precedenti potranno essere rettificati per una prima volta soltanto, sia ad iniziativa dell'agente delle imposte, sia ad iniziativa del contribuente prima del decorso del quadriennio o del biennio di cui al secondo comma dell'art. 1 della legge 2 maggio 1907, n. 222.

E' applicabile il capoverso dell'art. 47 del regolamento.

Il presente articolo è applicabile anche a tutti i territori annessi in virtù delle leggi 25 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, in confronto dei redditi comunque commisurati agli effetti dell'imposta per il 1924.

Art. 10.

Le società ed istituti indicati all'art. 25 della legge 24 agosto 1877, n. 4021 (imprese soggette a rendimento pubblico), presenteranno le proprie denunce agli effetti dell'imposta per l'anno 1925, non oltre il 31 agosto 1924, corredandole dell'ultimo bilancio approvato.

Se tale bilancio sia già stato presentato all'agenzia delle imposte agli effetti della commisurazione dell'imposta speciale sull'industria o di altra imposta del cessato regime, basterà farne richiamo nella dichiarazione.

Art. 11.

La tassazione dei redditi degli Enti morali e delle imprese soggette a rendimento pubblico che non abbiano prodotto la dichiarazione a norma dell'art. 10, sarà fatta in via provvisoria dall'agenzia in base alle risultanze dell'ultimo bilancio esistente in ufficio, salvo sempre il diritto della agenzia di procedere d'ufficio alla dichiarazione entro il 30 aprile 1925.

Art. 12.

Il manifesto di cui all'art. 46 del regolamento, da pubblicarsi per la prima volta nella 2ª quindicina del mese di maggio 1924, rammenterà ai contribuenti anche le disposizioni transitorie contenute nel presente allegato.

Art. 13.

La lista dei contribuenti di cui all'art. 33 della legge sarà compilata per la prima volta dall'agente delle imposte in base agli elementi di ufficio relativi alle imposte dirette regolate dalle norme del cessato regime.

Sarà trasmessa alla Giunta comunale nella prima metà del mese di marzo 1925 per le operazioni di revisione a norma degli articoli 33 della legge, 41 e seguenti del regolamento.

Art. 14.

La tabella prevista dagli articoli 38 e 39 della legge e degli articoli 86, 87 e 88 del regolamento sarà, per la prima volta compilata dall'agente e trasmessa al sindaco entro il 10 ottobre 1925.

Art. 15.

Anche per i redditi agrari è applicabile il precedente articolo 9; negli accertamenti di tali redditi per i quali non si fa luogo a pubblicazione di tabelle di cui all'art. 18 del regolamento 12 marzo 1923, n. 505, si osserveranno le modalità ed i termini indicati dalla legge e dal regolamento sulla imposta di ricchezza mobile.

Art. 16.

Per l'adempimento di quanto è ad esse richiesto dal presente allegato, dal precedente allegato B e dalle altre leggi che saranno estese al territorio annesso le Commissioni di prima istanza dovranno essere in grado di funzionare dal 1º agosto 1924, e quelle provinciali dal 1º settembre 1924.

Agli adempimenti che il regolamento richiede ai Consigli comunali nella sessione di autunno, per la formazione delle Commissioni, dovrà essere provveduto entro il mese di giugno 1924, e tutti gli altri adempimenti dovrà essere provveduto in tempo utile dalle autorità competenti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:
A. DE' STEFANI.

ALLEGATO D.

IMPOSTA COMPLEMENTARE PROGRESSIVA PEL REDDITO.

Articolo unico.

Sono estese al territorio di Fiume annesso al Regno le disposizioni relative alla imposta complementare progressiva sul reddito istituita col R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3063.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:
A. DE' STEFANI.

ALLEGATO E.

IMPOSTA STRAORDINARIA
SUI DIVIDENDI, INTERESSI E PREMI DEI TITOLI EMESSI
DA SOCIETÀ, PROVINCE, COMUNI ED ALTRI ENTI.

Articolo unico.

Sono estese al territorio annesso al Regno le seguenti disposizioni relative alla imposta straordinaria sui dividendi, interessi e premi di titoli emessi da Società, Province, Comuni ed altri Enti:

- a) decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, art. 4;
- b) R. decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2166;

c) R. decreto-legge 22 aprile 1920, n. 496, con le modificazioni apportate dal R. decreto 10 novembre 1922, n. 1431;

d) R. decreto 7 giugno 1923, n. 1364.

L'imposta è dovuta sui dividendi, interessi e premi di titoli al portatore che risulteranno da bilanci chiusi il 31 dicembre 1924.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:
A. DE' STEFANI.

ALLEGATO F.

CONTRIBUTO DEI CENTESIMI DI GUERRA.

Articolo unico.

Sono estese al territorio annesso al Regno, le disposizioni che regolano il contributo dei centesimi di guerra contenute negli articoli 1, 3, 5, 6, 10 e 11 del testo unico approvato con R. decreto 9 giugno 1918, n. 857, allegato B, prorogato con R. decreto-legge 24 novembre 1921, n. 1783.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per le finanze:
A. DE' STEFANI.

REGIO DECRETO 24 aprile 1924, n. 806.

Ammissione alla quotazione ufficiale in tutte le Borse del Regno delle obbligazioni del prestito polacco.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1913, n. 272, sulle borse di commercio, sulla mediazione e sulle tasse sui contratti di borsa;

Veduto il relativo regolamento, approvato con il R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per gli affari esteri e con quello per l'economia nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono ammesse alla quotazione ufficiale in tutte le borse dei valori del Regno le obbligazioni di L. 500 ciascuna, fruttanti l'interesse del 7 %, rimborsabili in venti anni, del prestito polacco di 400 milioni di lire, garantito in via sussidiaria dall'Italia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1924.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DE' STEFANI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 maggio 1924.

Atti del Governo, registro 224, foglio 254. — GRANATA.

DECRETO MINISTERIALE 30 aprile 1924.

Misura delle indennità di missione per il personale delle cattedre ambulanti di agricoltura.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

DI CONCERTO COL

MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 183 del R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, col quale viene deferita ai Ministri interessati di concerto col Ministro per le finanze, la determinazione della misura delle indennità, spettanti agli estranei alle pubbliche Amministrazioni, incaricati di missioni nell'interesse dello Stato;

Decreta:

Art. 1.

A datare dal 1° maggio 1924, al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura, incaricato di eseguire missioni nell'interesse del Ministero dell'economia nazionale verrà corrisposta una indennità giornaliera di soggiorno nella misura qui appresso indicata:

1° direttori di cattedra	L. 60
2° reggenti di sezione.	» 50
3° assistenti	» 45
4° esperti.	» 30

Art. 2.

Al personale stesso spettano inoltre i rimborsi e compensi di cui alla tabella seguente:

QUALIFICA	Rimborso spese di viaggio	Compenso per chilometrag- gio su vie or- dinarie	Compenso per chilometrag- gio su vie or- dinarie con mezzi forniti dalle pubbli- che Ammini- strazioni o da privati
		Lire	Lire
Direttori di cattedra:			
Per viaggi fuori della circonscrizione dell'uf- ficio	Classe I	1.00	0.10
Per viaggi entro la cir- coscrizione dell'uffi- cio			
Reggenti di sezione. . .	» II	1.00	0.10
Assistenti.	» II	0.75	0.10
Esperti	» III	0.75	0.08
	più l'aumento di 2/10 sulla spesa.		

Art. 3.

Per le missioni eseguite in località distanti non oltre 10 chilometri dalla sede dell'ufficio, la indennità sarà corrisposta in ragione di 2/3 della misura indicata all'art. 1.

Art. 4.

Rimangono in vigore le disposizioni di cui agli articoli 5 comma 1) e degli articoli 6 e 14 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311.

Art. 5.

Il trattamento di cui ai precedenti articoli si applica solo per quelle missioni per le quali sia intervenuta una speciale autorizzazione preventiva da parte del Ministero dell'economia nazionale.

Art. 6.

Per le ordinarie missioni di servizio eseguite dai cattedratici rimane fermo il trattamento stabilito dai rispettivi regolamenti delle cattedre.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 30 aprile 1924.

Il Ministro per l'economia nazionale:
CORBINO.

Il Ministro per le finanze:

A. DE' STEFANI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

OBLIGAZIONI FERROVIARIE 3 %.

create colla legge 27 aprile 1885, n. 3048, ed emesse in forza dei Reali decreti 3 giugno 1887, n. 4514 - 25 marzo 1888, n. 5278 - 11 ottobre 1888, n. 5748 - 13 gennaio 1889, n. 5816 - 10 settembre 1889, n. 6288 - delle Società italiane: Meridionali esercenti la rete Adriatica, Mediterranea e Sicula, il cui servizio fu assunto dalla Direzione generale del Debito Pubblico in forza dell'art. 14 della legge 8 agosto 1894, n. 486.

29ª Estrazione eseguita in Roma il dì 8 maggio 1924.

Numeri delle obbligazioni sorteggiate, da L. 500 di capitale nominale, rappresentate dai titoli unitari e quintupli da rimborsarsi, a cominciare dal 1° luglio 1924, giorno in cui cessano di fruttare interessi.

RETE ADRIATICA.

Serie A.

Dal n. 31.901 al n. 32.000	Dal n. 54.201 al n. 54.300
» » 83.601 » » 83.700	» » 93.801 » » 93.900
» » 99.001 » » 99.100	» » 115.901 » » 116.000
» » 120.301 » » 120.400	» » 121.801 » » 121.900
» » 145.001 » » 145.100	» » 162.001 » » 162.100
» » 192.301 » » 192.400	» » 193.101 » » 193.200
» » 227.401 » » 227.500	» » 243.701 » » 243.800
» » 262.701 » » 262.800	» » 291.401 » » 291.500

Quantità 1600.

Serie B.

Dal n. 27.001 al n. 27.100	Dal n. 31.601 al n. 31.700
» » 47.901 » » 48.000	» » 88.601 » » 88.700
» » 138.301 » » 138.400	» » 141.301 » » 141.400
» » 160.801 » » 160.900	» » 169.401 » » 169.500
» » 182.401 » » 182.500	» » 194.601 » » 194.700

Quantità 1000.

Serie C.

Dal n. 36.401 al n. 36.500	Dal n. 63.001 al n. 63.100
» » 115.501 » » 115.600	» » 123.401 » » 123.500
» » 144.701 » » 144.800	» » 154.901 » » 155.000
» » 167.801 » » 167.900	» » 193.201 » » 193.300
» » 193.401 » » 193.500	» » 195.001 » » 195.100
» » 208.601 » » 208.700	

Quantità 1100.

Serie D.

Dal n. 3.501 al n. 3.600	Dal n. 33.301 al n. 33.400
» » 47.601 » » 47.700	» » 47.801 » » 47.900
Quantità 400.	

Serie E.

Dal n. 23.401 al n. 28.500	Dal n. 92.701 al n. 92.800
» » 106.501 » » 106.600	» » 119.401 » » 119.500
» » 120.401 » » 120.500	» » 139.701 » » 139.800
» » 146.601 » » 146.700	» » 153.001 » » 153.100
» » 156.801 » » 156.900	» » 158.901 » » 159.000
» » 194.601 » » 194.700	
Quantità 1100.	

RETE MEDITERRANEA.

Serie A.

Dal n. 13.201 al n. 13.300	Dal n. 37.901 al n. 38.000
» » 41.001 » » 41.100	» » 97.401 » » 97.500
» » 110.801 » » 110.900	» » 115.601 » » 115.700
» » 122.001 » » 122.100	» » 140.801 » » 140.900
» » 167.501 » » 167.600	» » 175.901 » » 176.000
» » 178.501 » » 178.600	» » 182.701 » » 182.800
» » 213.101 » » 213.200	» » 232.901 » » 233.000
» » 237.101 » » 237.200	» » 241.601 » » 241.700
Quantità 1600.	

Serie B.

Dal n. 12.101 al n. 12.200	Dal n. 21.801 al n. 21.900
» » 35.001 » » 35.100	» » 59.801 » » 59.900
» » 81.101 » » 81.200	» » 82.401 » » 82.500
» » 95.701 » » 95.800	» » 110.201 » » 110.300
» » 134.701 » » 134.800	» » 142.401 » » 142.500
» » 144.301 » » 144.400	» » 153.001 » » 153.100
» » 227.601 » » 227.700	» » 235.001 » » 235.100
» » 255.101 » » 255.200	» » 293.701 » » 293.800
» » 302.701 » » 302.800	
Quantità 1700.	

Serie C.

Dal n. 8.801 al n. 8.900	Dal n. 13.401 al n. 13.500
» » 14.601 » » 14.700	» » 30.901 » » 31.000
» » 54.901 » » 55.000	» » 77.801 » » 77.900
» » 79.901 » » 80.000	» » 87.401 » » 87.500
» » 105.101 » » 105.200	» » 169.801 » » 169.900
» » 175.401 » » 175.500	» » 176.401 » » 176.500
» » 228.901 » » 229.000	» » 231.701 » » 231.800
Quantità 1400.	

Serie D.

Dal n. 2.501 al n. 2.600	Dal n. 5.501 al n. 5.600
» » 20.401 » » 20.500	» » 45.101 » » 45.200
» » 83.401 » » 83.500	
Quantità 500.	

Serie E.

Dal n. 1.601 al n. 1.700	Dal n. 3.901 al n. 4.000
» » 19.401 » » 19.500	» » 19.501 » » 19.600
» » 30.801 » » 30.900	» » 41.501 » » 41.600
» » 106.301 » » 106.400	» » 140.401 » » 140.500
» » 143.701 » » 143.800	» » 178.601 » » 178.700
» » 192.801 » » 192.900	
Quantità 1100.	

RETE SICULA.

Serie A.

Dal n. 9.601 al n. 9.700	Dal n. 16.501 al n. 16.600
» » 19.001 » » 19.100	» » 55.401 » » 55.500
Quantità 400.	

Serie B.

Dal n. 9.401 al n. 9.500	Dal n. 26.701 al n. 26.800
» » 39.201 » » 39.300	» » 79.401 » » 79.500
Quantità 400.	

Serie C.

Dal n. 30.201 al n. 30.300	Dal n. 41.801 al n. 41.900
» » 43.601 » » 43.700	
Quantità 300.	

Serie D.

Dal n. 15.201 al n. 15.300
Quantità 100.

Serie E.

Dal n. 1.801 al n. 1.900
Quantità 100.
Totale delle obbligazioni sorteggiate n. 12800.

Le suddette obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto giugno 1924 ed il rimborso del capitale nominale in L. 500 se unitarie ed in L. 2500 se quintuple, verrà effettuato dal 1° luglio successivo come segue:

Nel Regno e nelle Colonie: Dalle sezioni di R. Tesoreria provinciale del Regno e dalle R. tesorerie coloniali di Tripoli, Bengasi, Asmara e Mogadiscio contro presentazione delle obbligazioni estratte munite delle cedole semestrali non maturate al pagamento, a cominciare da quella scadente il 1° gennaio 1925.

Nel caso di dubbio sulla legittimità dei titoli, di mancanza di segni caratteristici o di obbligazioni prescritte, l'esibitore dovrà presentare i titoli, con regolare domanda di rimborso in carta bollata da L. 2 a questa Direzione generale direttamente per la provincia di Roma e per il tramite delle Delegazioni del tesoro per le altre Province e per le Colonie.

All'estero: Sotto l'osservanza delle formalità stabilite pel pagamento dei titoli di debito pubblico italiano, nelle seguenti città, presso le Case, Banche e Società appositamente incaricate: Amsterdam, Ginevra, Parigi, Londra, Zurigo.

Roma, 8 maggio 1924.

Il direttore capo divisione: BORGIA.

Il direttore generale: CIRILLO.

AVVERTENZA

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è conseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale dell'obbligazione sorteggiata, salvo all'Amministrazione di trattenere l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Rettifiche d'intestazione.

1^a Pubblicazione

(Elenco n. 43)

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse.

Debito	Numero di iscrizione	Ammontare della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
3.50 %	328137	385 —	Minuto <i>Maria</i> fu Antonio, moglie di Rolando Giuseppe, domiciliata a Savona (Genova), vincolata.	Minuto <i>Marinetta</i> fu Antonio, moglie ecc., come contro.
5 %	257819	295 —	Di Gregorio <i>Vita-Maria-Cristina</i> di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Santeramo (Bari).	Di Gregorio <i>Maria-Cristina</i> di Giuseppe, domiciliata a Santeramo (Bari).
3.50 %	221960	70 —	Gazzo avv. Agostino-Paolo-Francesco-Antonio di Luigi, domiciliato in Genova, vincolata.	Gazzo Agostino-Paolo-Antonio-Francesco di Luigi, domiciliato a Genova, vincolate.
»	448013	210 —	Gazzo <i>Francesco</i> fu Luigi, domiciliato a Genova, vincolata.	
5 %	309910	200 —	<i>Casalboldino</i> Francesco fu Baldassarre, minore, sotto la patria potestà della madre Eposito Teresa, vedova di <i>Casalboldino</i> Baldassarre, domiciliato a Napoli.	<i>Casalboldino</i> Francesco fu Baldassarre, minore, sotto la patria potestà della madre Eposito Teresa, vedova di <i>Casalboldino</i> Baldassarre, domiciliato a Napoli
3.50 %	649565	42 —	<i>Giacobino</i> Dante di Celso, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Torino.	<i>Giacobini</i> Dante di Celso, ecc., come contro.
5 % (1861)	1013864	30 —	Monti <i>Luigia</i> fu Francesco, minore, sotto la tutela di Monti Eugenio di Giovanni, domiciliato a Milano, con usufrutto vitalizio ad Agostoni Claudina fu Emilio, vedova di Monti Francesco.	Monti <i>Savina-Luigia</i> di Francesco, minore, ecc., come contro
3.50 %	232978	21 —		
»	1161585	30 —		
»	ora			
»	309206	21 —		
Buoni del Tesoro quinquennali 7 ^a Emissione	146 147	Capitale 20,000 — 5,000 —	Provasoli <i>Alberto</i> fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Carnero Angela di Carlo, ved. di Provasoli Giovanni.	Provasoli <i>Carlo-Alberto</i> fu Giovanni, minore, ecc., come contro.
Buoni del Tesoro quinquennali 10 ^a Emissione	928	Capitale 12,500 —	Rosati Egelinda e <i>Ivanne</i> di Egelindo, minori, sotto la patria potestà del padre.	Rosati Egelinda e <i>Ivanoe</i> di Egelindo, minori, ecc., come contro.
5 %	126082	240 —	Destro <i>Grazia</i> fu Vincenzo, moglie di Vella Pietro, domiciliata a Castrofilippo (Girgenti).	Destro <i>Softa-Grazia</i> fu Vincenzo, moglie, ecc., come contro.
»	126085	265 —		
»	134270	1,085 —		
»	129333	310 —	Ferrara Alessandro fu Pellegrino, domiciliato a Benevento.	Ferrara Alessandro fu Pellegrino, minore, sotto la patria potestà della madre Cerza Maria fu Alessandro, ved. Ferrara, domiciliato a Benevento.
3.50 %	212563	185.50	Masi Lidia di <i>Anchise</i> , nubile, domiciliata a Firenze, con usufrutto vitalizio a Masi <i>Anchise</i> fu Tommaso, domiciliato a Milano.	Masi Lidia di <i>Stanislao-Anchise</i> , nubile, domiciliata a Firenze, con usufrutto vitalizio a Masi <i>Stanislao-Anchise</i> fu Tommaso, domiciliato a Milano.
»	565541	24.50	Panvini <i>Rosina</i> di Pasquale, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta).	Panvini <i>Maria-Rosa</i> , ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questi avvisi, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 24 maggio 1924.

Il direttore generale: CIRILLO.

BANDI DI CONCORSO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI INDUSTRIALI — DIVISIONE LOTTO

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 giugno 1924 è aperto il concorso fra Ricevitori del Lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso							Caucione prescritto a garanzia dell'esercizio del Banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere.	
Numero	Comune	Provincia	Comparti- mento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	RISCOSSIONI			Media	AGGI					Media
						Esercizi				Esercizi					
						1920-21	1921-22	1922-23		1920-21	1921-22	1922-23			

1º ESPERIMENTO

128	Napoli	—	Napoli	—	—	450743	537122	756410	581425	21826	32156	43119	32367	16775	24603	30367
55	Resina	Napoli	Napoli	—	—	400143	417221	519097	445487	20055	26161	31253	25823	25705	19458	23823
161	Lecce	—	Bari	—	—	346920	450749	500377	432682	18192	27837	30318	25449	24965	19159	23449
40	Torino	—	Torino	—	—	254588	321411	358441	311480	14960	21370	23220	19850	8985	14680	17850
65	Napoli	—	Napoli	—	—	219819	240616	336953	265796	13744	17331	22148	17741	7670	12992	15741
124	Messina	—	Palermo	—	—	186040	272180	313014	257078	12560	18909	20950	17473	14830	12778	15473
110	Padova	—	Venezia	—	—	210748	311144	204552	242148	13426	20857	15517	16600	13970	12080	14600
182	Bologna	—	Firenze	Medicina	7141	135116	209532	343021	229223	10799	15776	22450	16335	13225	11868	14335
319	Marsala	Trapani	Palermo	Petrosino	*	174560	215090	230574	223408	12160	16054	19327	15847	12835	11477	13847
154	Resina	Napoli	Napoli	—	—	176289	217735	235241	209755	12220	16187	17061	15156	12105	10924	13156
328	Elena	Caserta	Napoli	Elena	2352	122092	182027	281643	195254	10323	14401	19382	14702	11265	10561	12702
4	Roma	Roma	Roma	—	—	160763	198001	225913	194889	11675	15200	16595	14490	5625	10392	12490
330	Castelvetro . .	Trapani	Palermo	—	—	143539	161192	185865	163532	11074	13359	14591	13008	9435	9206	11008
108	Piombino	Pisa	Firenze	—	—	141414	172415	169210	161013	10989	13920	13760	12893	9290	9114	10893
5	Venezia	—	Venezia	—	—	157610	155473	161790	158291	11566	13073	13389	12676	4570	8940	10676
175	Grumo Nevano .	Napoli	Napoli	—	—	129615	144618	185130	153121	10587	12530	14557	12558	8835	8846	10558
74	Lodi	Milano	Milano	—	—	114835	138256	141967	131686	10069	12212	12396	11559	7600	8047	9559
121	Camposampiero .	Padova	Venezia	—	—	66222	92184	147072	101826	7892	9752	12652	10032	5875	6825	8032
93	Grottaglie . . .	Lecce	Bari	—	—	76014	94368	120897	100093	8230	9905	11793	9976	5775	6780	7976
49	Pistoia	Firenze	Firenze	S. Marcello Pistoiese	4289	67443	100208	118258	95303	7759	10310	11211	9760	5500	6608	7760
329	Partanna	Trapani	Palermo	—	—	88912	84603	106400	93305	8940	9222	10620	9594	5385	6475	7594
179	Cremona	—	Milano	—	—	79540	92511	91760	87937	8424	9775	9722	9307	5075	6245	7307
216	Lerici	Genova	Torino	—	—	75956	86810	84150	81972	8227	9304	9190	8907	4730	5925	6907
225	Carpi	Modena	Firenze	—	—	71967	82164	86439	80190	8008	9051	9350	8803	4630	5842	6803
75	Lodi	Milano	Milano	—	—	53824	77404	102250	77826	7010	8718	10411	8713	4490	5770	6713
43	Lastre a Signa .	Firenze	Firenze	S. Donnino a Brozzi	26977	63110	81010	87501	77207	7521	8970	9423	8638	4455	5710	6638
78	Codogno	Milano	Milano	—	—	50872	84569	79251	71564	6847	9219	8846	8304	4130	5443	6304
381	Monteleone Cal.	Catanzaro	Palermo	Serra S. Bruno	5333	46530	77749	88316	70865	6488	8742	9487	8239	4090	5391	6239
				Fabrizia	*											
				Arena	*											
				Cessaniti	500											
181	Polesella	Rovigo	Venezia	Crespino	21892	60066	58993	87308	68789	7353	7429	9410	8064	3970	5251	6064
77	Ostuni	Lecco	Bari	Carovigno	15807	63155	71040	69850	68015	7523	8272	8187	7994	3625	5195	5994
56	Milano	—	Milano	—	—	58304	71977	60075	63452	7381	8335	7504	7740	1830	4992	5740
19	Firenze	—	Firenze	—	—	53145	63324	66045	60838	6973	7732	7921	7542	1755	4833	5542
123	Cerignola	Foggia	Bari	—	—	45061	63368	71910	60113	6355	7735	8332	7474	3470	qualunque	
64	Cinisi	Palermo	Palermo	—	—	48994	61249	67849	59364	6710	7587	8044	7447	3425	Id.	
283	Teano	Caserta	Napoli	—	—	46262	61314	69244	58940	6464	7792	8147	7401	3400	Id.	
155	Albino	Bergamo	Milano	Gandino	9494	42162	59946	74646	58918	6094	7496	8523	7371	3400	Id.	
				Gazzaniga	6840											
				Ponte Nossa	7837											
188	Crema	Cremona	Milano	—	—	42241	56562	75797	58200	6101	7259	8603	7321	3360	Id.	
66	Sanguinetto . . .	Verona	Venezia	Cerea	33768	58565	64893	49351	57591	7271	7842	6727	7280	3325	Id.	
156	Giardini	Messina	Palermo	Francavilla	*	46347	60977	63511	56945	6471	7568	7744	7261	3285	Id.	
				Taormina	26214											
				Raggi	2421											
				Motta Camastra	4354											

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del Banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere.	
Numero	Comune	Provincia	Comparti- mento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	RISCOSSIONI				AGGI					Se nominati prima dell'attuazione del- la legge 22 luglio 1906, n. 623. Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623.	
						Esercizi			Media	Esercizi			Media			
						1920-21	1921-22	1922-23		1920-21	1921-22	1922-23				
214	S. Angelo .	Napoli	Napoli	—	—	42189	59009	70714	57304	6097	7430	8250	7259	3310	qualunque	
237	Grotte . . .	Girgenti	Palermo	—	—	53009	62723	53471	56401	6965	7760	7043	7256	3255	Id.	
319	Curti	Caserta	Napoli	—	—	47452	51708	63038	54066	6571	6920	7713	7068	3120	Id.	
99	Borgomanero .	Novara	Torino	—	—	52078	57888	50753	53573	6914	7352	6899	7055	3090	Id.	
317	Lusciano	Caserta	Napoli	—	—	41305	51031	68182	53506	6017	6871	8073	6987	3090	Id.	
83	Ceglie Messapico	Lecce	Bari	—	—	69290	43060	51600	54650	7860	6175	6911	6982	3155	Id.	
164	Lanciano	Chieti	Bari	Villa S. Maria	6348	34934	52000	66204	51046	5340	6940	7934	6738	2945	Id.	
				Fossacesia	*											
				Palena	*											
				Bomba	*											
528	Polla	Salerno	Napoli	Brienz	6075	36189	52435	61508	50044	5481	6970	7604	6685	2890	Id.	
				Auletta	2496											
				S. Arsenio	13841											
228	Arenzano . . .	Genova	Torino	Cogoleto	*	56467	50425	37795	48229	7155	6829	5657	6547	2785	Id.	
407	Correto Sannita	Benevento	Napoli	Cusano Mutri	7478	38315	47515	57849	47893	5715	6576	7347	6546	2765	Id.	
				S. Lorenzello	6281											
				Faicchio	*											

2° ESPERIMENTO

Con riduzione del requisito di aggio al 50 % e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.

16	Milano	—	Milano	—	—	671280	768586	847991	762619	29544	43729	47699	40324	22000	15520	19662
5	Napoli	—	Napoli	—	—	347798	423328	544980	438702	18223	26466	32549	25746	12655	9698	11873
159	Genova	—	Torino	—	—	355209	406335	405531	389025	18480	25616	25576	23224	22445	8689	10612
163	Genova	—	Torino	—	—	223232	275092	296844	265056	13865	19054	20142	17687	15295	6474	7843
199	Mantova	—	Venezia	—	—	171105	275760	308898	251921	12038	19088	20744	17290	14535	6316	7645
179	Ancona	—	Roma	—	—	217873	220125	203045	213681	13675	16306	15451	15144	12330	5457	6572
231	Mirandola	Modena	Firenze	Concordia	20025	205923	209590	120896	178803	13257	15779	11323	13453	10320	4781	5726
90	Legnano	Milano	Milano	—	—	131380	171156	190361	164299	10648	13857	14816	13107	9480	4642	5553
46	Milano	—	Milano	Musocco (di nuova istituzione)	—	127088	138915	150250	138751	10498	12245	12810	11851	4005	4140	4925
123	Mossina	—	Palermo	Castanea delle Furie Torre del Faro Sant'Agata	* * *	80831	159499	166653	135661	8406	13274	13630	11800	7825	4120	4000
48	Milano	—	Milano	—	—	122784	126962	136549	128765	10347	11648	12127	11374	3715	3949	4687
130	Vicenza	—	Venezia	Montecchio Maggiore	*	110090	142448	110876	121138	9903	12422	10843	11056	6980	3822	4528
85	Pisa	—	Firenze	—	—	102755	121095	121315	115055	9846	11354	11364	10788	6640	3715	4394
78	Napoli	—	Napoli	—	—	92060	111939	136261	113420	9113	10897	12111	10707	3270	3682	4353
154	Livorno	—	Firenze	—	—	109136	105455	112730	109107	9869	10572	10936	10459	6295	3583	4220
263	Cammarata	Girgenti	Palermo	S. Giovanni Gemini	21957	91133	124294	106854	107427	9062	11514	10642	10406	6195	3562	4203
121	Orbetello	Grosseto	Roma	Monte Argentario Porto S. Stefano Pitigliano (di nuova istituzione)	* 3960 — —	86033	110695	120534	105754	8781	10834	11324	10313	6105	3525	4156
157	Portoferraio . . .	Livorno	Firenze	—	—	87064	99202	107842	98036	8838	10244	10690	9924	5660	3369	3962
535	Vallo della Lucania	Salerno	Napoli	Acquarella Camerota Pisciotta Stio Valle dell'Angelo Vibonati	1347 * 5256 1637 * 2108	60133	91179	100652	83988	7357	9683	10332	9124	4845	3049	3562
135	Castello sopra Lecco	Como	Milano	—	—	54764	82072	100254	79030	7062	9045	10311	8806	4560	2922	3403
509	Minori	Salerno	Napoli	Ravello	5061	62025	76363	91670	76686	7461	8645	9715	8607	4425	2842	3303
331	Fondi	Caserta	Napoli	Lenola	3208	51466	62143	66163	59924	6831	7650	7930	7487	3460	qualunque	
24	Monopoli	Bari	Bari	Monte S. Biagio	4622	46756	61936	71038	59910	6508	7635	8270	7471	3460	Id.	
334	Sessa Aurunca . . .	Caserta	Napoli	—	—	44170	55866	78446	59494	6275	7210	8790	7425	3435	Id.	
223	Varazze	Genova	Torino	—	—	43055	62580	71911	59158	6175	7675	8332	7394	3415	Id.	
514	Campagna	Salerno	Napoli	—	—	36914	54099	86995	59336	5561	7087	9390	7346	3425	Id.	

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso								Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del Banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrono.
Numero	Comune	Provincia	Comparti- mento	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	RISCOSSIONI				AGGI					
						Esercizi			Media	Esercizi			Media		
						1920-21	1921-22	1922-23		1920-21	1921-22	1922-23			
375	Arpino	Caserta	Napoli	—	—	49393	56471	56055	53973	6745	7253	7224	7074	3115	qualunque Id.
313	Pietramelara .	Caserta	Napoli	Vairano Patenora Baia Latina	13949 2928	49725	56925	53400	53350	6775	7285	7036	7032	3080	
561	S. Martino Valle Caudina . . .	Avellino	Napoli	Pamarano Rocccabascera	4797 *	42413	52843	65310	53522	6117	6999	7872	6996	3090	Id.
161	Caravaggio. . .	Bergamo	Milano	Verdello	4786	52865	52350	50863	52026	6957	6964	6860	6927	3005	Id.
130	Gavirate. . . .	Como	Milano	—	—	39600	55883	62418	52570	5857	7197	7667	6907	3035	Id.
219	Asola	Mantova	Venezia	Bozzolo	24408	43054	52357	55047	50486	6174	7035	7152	6787	2915	Id.
185	Rionero in Vul- ture	Potenza	Bari	S. Fele Ripacandida	* *	47880	53836	47987	49901	6609	7068	6618	6765	2880	Id.
563	Montefusco . .	Avellino	Napoli	Picradefusi Montemiletto	14939 9512	41614	45090	62015	49573	6045	6358	7640	6681	2860	Id.
59	Villafranca. . .	Verona	Venezia	—	—	45156	52283	48331	48590	6364	6959	6648	6657	2805	Id.
245	Lacco Ameno .	Napoli	Napoli	—	—	34727	52405	59091	48741	5320	6968	7434	6574	2815	Id.

3° ESPERIMENTO.

Possono prendervi parte tutti indistintamente i Ricevitori personalmente esercenti.

3	Torino	—	Torino	—	—	244910	344741	335411	308354	14621	22537	22068	19742	3894	qualunque	
14	Roma	—	Roma	—	—	208930	211385	240870	220395	13360	15869	17343	15524	6360	Id.	
298	Parma	—	Milano	—	—	122621	134264	139868	132251	10341	12013	12293	11549	7630	Id.	
110	Vigevano . . .	Pavia	Milano	Galliate Garlasco Trecate	11179 3490 5685	100457	116032	132567	116352	9566	11101	11928	10865	6715	Id.	
24	Burano	Venezia	Venezia	—	—	90324	115201	112310	105945	9017	11060	10913	10330	6115	Id.	
146	Marostica . . .	Vicenza	Venezia	—	—	53827	68186	138288	86767	7010	8073	11722	8935	5005	Id.	
40	Mirano	Venezia	Venezia	—	—	66870	81057	96078	81335	7727	8974	10023	8908	4695	Id.	
114	Montagnana . .	Padova	Venezia	—	—	77347	85572	80057	80992	8304	9290	8902	8832	4675	Id.	
27	Mira	Venezia	Venezia	—	—	78313	77185	72145	75881	8357	8700	8350	8469	4380	Id.	
79	Cividale	Udine	Venezia	—	—	40316	91896	90652	74288	5928	9669	9645	8414	4290	Id.	
36	Pellestrina . .	Venezia	Venezia	—	—	73233	77942	69688	73621	8077	8755	8176	8336	4250	Id.	
222	Altare	Genova	Torino	Malamocco	12922	62883	50436	46200	53173	7508	6830	6458	6932	3070	Id.	

* Le collettorie con asterisco s'intendono chiuse temporaneamente.

Un settimo della parte eccedente le L. 2000 dell'aggio lordo annualmente liquidato sarà attribuito alla *Cassa Sovvenzioni* o, per essa, all'Opera di previdenza di cui al R. decreto 26 febbraio 1920, n. 219 (art. 14 R. decreto 11 marzo 1923, n. 614); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del *Fondo di previdenza dei ricevitori del lotto* (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha fra gli altri l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande redatte in carta da bollo da lire una, distintamente per ogni Banco, e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile nel proprio interesse, dovranno pervenire od essere presentate alle Intendenze di finanza (Reparto Lotto) sedi delle sopresse Direzioni compartimentali del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 20 giugno 1924 durante l'orario d'ufficio.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (Ricevitore del lotto) al Banco n. in chiede di essere ammesso al concorso indotto con avviso in data 10 maggio 1924 pel conseguimento del Banco n. in ».

(Data e firma del richiedente).

Roma, addì 10 maggio 1924.

Il direttore capo della divisione
A. SEPE.